

TORNATA DEL 10 LUGLIO 1858

-96-

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHESE CESARE ALFIERI.

SOMMARIO. *Seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio generale passivo dello Stato per l'esercizio 1859 — Adozione dei singoli articoli e dell'elenco delle spese d'ordine ed obbligatorie unite al progetto — Discussione dei progetti per ampliamento del canale demaniale di Cigliano e per acquisto di ragioni d'acqua nelle provincie di Biella e di Vercelli — Discorso del ministro delle finanze a sostegno del progetto — Risposta del senatore Farina, relatore — Discorso del presidente del Consiglio a confutazione delle osservazioni del relatore Farina — Dichiarazione del senatore Di Montezemolo — Spiegazioni del ministro delle finanze — Nuove osservazioni del senatore Farina — Schiarimenti del senatore Plessa — Chiusura della discussione generale — Rigetto della sospensione proposta dall'ufficio centrale — Approvazione degli articoli — Dichiarazione dei senatori Casati, Lasari e Sclopis — votazione e approvazione dei due progetti di legge.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.
(Sono presenti tutti i ministri.)

QUARELLI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, il quale è approvato.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO GENERALE PASSIVO PER L'ESERCIZIO 1859.

PRESIDENTE. Darò lettura del progetto di legge per l'approvazione del bilancio generale passivo dello Stato, non che dell'unito elenco delle spese d'ordine, ed obbligatorie. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 810.)

Se nessuno domanda la parola rileggerò gli articoli:

« Art. 1. Il bilancio passivo dello Stato per l'esercizio 1859 è approvato nella complessiva somma di lire cento cinquanta milioni, trecento quattordici mila, novecento ottanta, centesimi cinquantaquattro, cioè:

| | |
|-------------------------------|--------------------------|
| « Spese ordinarie | L. 144,754,292 06 |
| Id. straordinarie » | 5,560,688 48 |
| Totale | <u>L. 150,314,980 54</u> |

ripartite fra i capi e le categorie di cui nel bilancio medesimo. »

(È approvato.)

« Art. 2. I fondi assegnati nel presente bilancio per le spese d'ordine ed obbligatorie descritte nell'elenco unito alla presente legge possono essere oltrepassati senza preventiva autorizzazione.

« Tali maggiori spese saranno provvisoriamente regolate per decreti regi sulla relazione del ministro delle finanze.

« La loro definitiva regolarizzazione sarà proposta al

Parlamento con un progetto di legge a presentarsi tosto dopo la chiusura dell'esercizio 1859. »

(È approvato.)

« Art. 3. Unitamente al bilancio del 1860 dovrà presentarsi al Parlamento un quadro particolareggiato di tutte le spese fatte dalla società della ferrovia *Vittorio Emanuele* sino alla fine dell'anno 1858, sulle quali, a tenore dell'articolo 79 della convenzione approvata colla legge 17 agosto 1857, è garantito dallo Stato l'interesse del 4 1/2 per cento.

« All'atto della presentazione dei successivi bilanci sarà egualmente unito il conto delle spese sostenute nell'anno antecedente. »

(È approvato.)

« Art. 4. In avvenire il fondo destinato al pagamento del debito vitalizio da accertarsi nei ventisette mesi decorrenti dalla formazione del bilancio alla fine dell'anno cui il bilancio si riferisce sarà ripartito preventivamente fra i diversi Ministeri, e le rispettive quote saranno stanziare in tante distinte categorie del bilancio delle finanze. Non potranno concedersi nuove pensioni in eccedenza del fondo rispettivamente assegnato a ciascun Ministero, non ostante qualunque diritto in contrario, cui per tale uopo viene derogato.

« Questa limitazione è applicata anche all'esercizio 1859; pel quale la ripartizione in tante categorie quanti sono i Ministeri, della somma stanziata alla categoria 25 del bilancio passivo delle finanze, si farà mediante decreto regio da pubblicarsi contemporaneamente alla presente legge. »

(È approvato.)

Metterò ai voti ancora il complesso dell'elenco. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 810.)

Chi lo approva sorge.

(È approvato.)

Si procede ora all'appello nominale per lo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione:

| | |
|---------------------------|----|
| Votanti | 54 |
| Maggioranza | 28 |
| Voti favorevoli | 43 |
| Voti contrari | 11 |

(Il Senato adotta.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEI PROGETTI DI LEGGE: AMPLIAZIONE DEL CANALE DI CIGLIANO; ACQUISTO DI RAGIONI D'ACQUA NELLE PROVINCE DI BIELLA E VERCELLI.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno porterebbe la discussione dei progetti di legge per l'ampliamento del canale di Cigliano, e per l'acquisto di ragioni d'acqua nelle provincie di Biella e Vercelli. (Vedi vol. *Documenti*, pagine 999, 1005, 1014 e 1143.)

Do lettura del primo. (*Vedi infra*)

Avrà presente il Senato come l'ufficio centrale concludesse col proporre la sospensione delle deliberazioni su questo progetto di legge. Quindi questa questione stessa potrà essere trattata nella discussione generale, che dichiaro aperta.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. Quando in una delle passate sedute io, volgendomi al Senato, lo pregava di volere intraprendere la discussione dei due progetti di legge che sono ora all'ordine del giorno prima di porre termine ai suoi lavori, era spinto a fare questa preghiera da un'intima convinzione che i progetti di legge di cui si tratta sieno evidentemente vantaggiosi, tanto alle finanze dello Stato, quanto agli interessi di alcune provincie, e quindi anche all'interesse generale dell'agricoltura.

La Giunta incaricata di esaminare questo progetto pare che non partecipi dello stesso avviso, o creda almeno che le proposte fatte dal Ministero non sieno ancora corredate da sufficienti lumi e dati per dimostrarne la convenienza ed utilità; cosicchè, dopo avere accennato alle diverse ragioni che, a suo dire, provano non esistere ancora questi dati, finisce col concludere invitando il Senato a soprassedere dall'approvazione di questi progetti di legge fintantochè, in occasione più propizia, non abbia il Senato campo di esaminare meglio e approfondire le questioni che sono annesse ai medesimi.

Io credo invece che i documenti presentati dal Governo alla Giunta della Camera dei deputati, i quali vennero poi trasmessi anche a quella del Senato, potessero essere sufficienti per dimostrare la convenienza delle opere che noi vi domandiamo di compiere con questi due progetti di legge; e se, non ostante la presentazione di tali documenti, alcun dubbio vi fosse rimasto, l'amministrazione delle finanze si sa-

rebbe trovata in grado, qualora fosse stata invitata di intervenire nel seno della Giunta, di dare quelle ulteriori spiegazioni, le quali probabilmente avrebbero potuto capacitare la Giunta medesima; od almeno se le spiegazioni non riuscivano a tanto, avrebbe senza dubbio avuto maggior ragione la Giunta di concludere per la sospensione.

Giacchè non ebbi quest'onore di essere invitato nel seno dell'ufficio centrale, procurerò di risolvere ora i dubbi che la Giunta addusse nella sua relazione. Avanti tutto osserverò che sino dal 1842 fu iniziato il progetto di introdurre una maggior quantità d'acqua nel canale di Cigliano, per poterne somministrare una copia, se non sufficiente, almeno assai più abbondante dell'attuale, all'agro della Lomellina; così che non si può dire che il progetto sia stato fatto con precipitazione e senza maturo studio.

Mediante il medesimo e con una spesa la quale, secondo i calcoli fatti dalle persone tecniche, non eccederebbe 1,800,000 lire si farebbero introdurre non meno di 400 moduli d'acqua in uno dei canali demaniali, conosciuto sotto il nome di canale di Cigliano; e quindi mediante la sua continuazione nel torrente dell'Elvo, ed in quello detto Cervo, emettere tutte quelle acque nella Sozia, e poi per mezzo del canale di Sartirana introdurre nell'agro lomellino, dove andrebbero a fecondare non meno di dieci a dodici mila ettari, che attualmente non hanno acqua per potere fare una coltura, la quale dia un profitto considerevole; che anzi parecchie di quelle terre, per la natura loro particolare, senza soccorso dell'acqua, rimangono affatto sterili. Inoltre potrebbe somministrare una copia d'acqua sufficiente a parecchie altre migliaia di ettari i quali, quantunque godano già del beneficio dell'acqua, non ne hanno a sufficienza per assicurare la coltura, propria di quelle provincie.

Dunque, signori, mediante questa spesa di un milione e ottocento mila lire per il dilatamento del canale di Cigliano, e quindi mediante l'acquisto delle ragioni d'acqua dal conte di Casanova, onde ottenere libero il decorso di quest'acqua medesima nei torrenti dell'Elvo e Cervo, noi otterremo questo risultato eminentemente utile per una parte considerevole dell'agro lomellino. Cosicchè aggiungendo la spesa che si richiederebbe per l'acquisto di quelle ragioni d'acqua che è calcolata in 740,000 lire alla spesa per il dilatamento del canale di Cigliano in 1,800,000 lire si avrebbe, mediante una spesa totale di 2,540,000, il mezzo di portare nell'agro lomellino non meno di 360 moduli d'acqua, dedotti già quelli i quali si disperderebbero lungo via per infiltrazione e per evaporazione; cosicchè calcolando il valore di tali acque secondo il prezzo corrente in quella provincia, che è non minore di 1500 lire, ben vede il Senato che le finanze potrebbero ricavarlo da questa operazione circa 550,000 lire di prodotto, qualora però tutta l'acqua, che si condurrebbe in Lomellina, potesse essere utilizzata.

Ma siccome non basterebbe il canale di Sartirana per

potere smerciare tutti i 360 moduli di acqua che vi verrebbero introdotti e sarebbero quindi necessarie altre diramazioni le quali, per ora, non sono contemplate nel progetto, né conseguite, che nello stato attuale delle cose, limitando le opere unicamente a quelle che ho accennate, si potrebbero smaltire non più di 200 moduli d'acqua, e per conseguenza ottenere un reddito tuttavia di 300,000, dalle quali dedotte le spese d'amministrazione e quelle di manutenzione, è certo che il prodotto netto che cadrebbe nelle casse dell'erario dall'eseguimento di queste opere non risulterebbe inferiore a lire 260,000.

Ora la spesa per cui vi ho richiesta l'autorizzazione non ammonterebbe che a 2,540,000, e quindi voi bene vedete, o signori, che l'interesse che si ricaverebbe da questo capitale sarebbe superiore al 10 per cento. Dunque mi pare, che se i fatti che vi ho esposti, se i calcoli determinati con maturo consiglio da persone dell'arte sono esatti, come non ne posso dubitare, l'operazione per sé, considerata unicamente sotto il rapporto del vantaggio che arreca all'erario, sarebbe evidentemente utilissima.

A questo vantaggio dell'erario si debbe aggiungere il vantaggio segnalato che ricaverebbe quella superficie estesa di terreno, che godrebbe di questa irrigazione, non che il maggior valore che essa acquisterebbe, e la maggior massa di prodotti, i quali certamente riuscirebbero anche a beneficio generale dello Stato.

Quindi mi pare che non possa essere in massima contestata in nessun modo l'utilità delle opere che vi chiediamo del dilatamento del canale di Cigliano; e neppure quella dell'acquisto delle ragioni d'acqua site nel Biellese e nel Vercellese del conte di Casanova onde acquistare la libertà assoluta del passaggio dell'acqua nel torrente dell'Elvo.

Queste sono le considerazioni principali che indussero il Ministero a studiare e quindi a proporre al Parlamento i due progetti di legge sui quali siete chiamati a deliberare.

Ora vediamo quali siano i dubbi e le difficoltà che si oppongono a queste ragioni, a queste considerazioni del Ministero. Avantitutto la Giunta suppone che la spesa che noi vi chiediamo non si limiti soltanto a quella da noi esposta in 2,540,000 lire, ma la fa ascendere a 4,540,000 lire.

Io credo che la Giunta ha voluto comprendere in questa somma non solamente la spesa richiesta per il dilatamento del canale di Cigliano, e quella per l'acquisto delle ragioni d'acqua dal conte di Casanova, ma anche i canali secondari, che bisognerebbe ancora scavare per potere utilizzare tutti i 360 moduli d'acqua i quali si condurrebbero nell'agro lomellino.

Ora invece il Ministero ha dichiarato che in quanto a questi canali i quali saranno certamente necessari per potere smaltire tutta l'acqua che verrebbe introdotta nel canale di Sartirana, non debbano essere, almeno per ora, eseguiti dal Governo; che essi potranno facilmente essere intrapresi dai privati e dai comuni

delle località, e che né il Governo né il Parlamento sono vincolati a farli, limitandosi unicamente alla spesa che noi ora vi chiediamo.

È ben vero che qualora si eseguiscono anche i canali secondari, onde utilizzare tutti i 360 moduli d'acqua, il Governo verrebbe a ricavare un altro beneficio, cioè un maggior interesse del capitale che spenderebbe per fare questi canali secondari, e quindi anche l'agro della Lomellina fruirebbe, per un'estensione maggiore, del beneficio dell'irrigazione; ma, ritorno a dire, l'operazione dei canali secondari da farsi non è vincolata strettamente con quella che noi ora vi domandiamo, in guisa che possano essere impegnati il Governo ed il Parlamento ad eseguirla quando che venga accolta quella che è proposta nei due progetti di legge.

Ritenga il Senato che limitandosi anche sotto all'opera e alla spesa che noi gli chiediamo, l'interesse che il Governo ricaverebbe dai capitali impiegati non sarebbe inferiore al 10 per cento, e si potrebbero irrigare da 10 a 12 mila ettari di più dell'agro lomellino, oltre di assicurare anche per maggiore spazio di tempo, per tutta la stagione estiva, l'acqua necessaria ad altre regioni della Lomellina, e quelle particolarmente che si trovano situate inferiormente al canale di Sartirana.

Dunque non è pure esatto il dire che la spesa che ora si richiederebbe per l'eseguimento di quest'opera salga a 4,540,000 lire; essa non sale che a 2,540,000. Per compiere la somma di 4,540,000 lire si richiederebbe la costruzione dei canali secondari, i quali il Governo (ripeto ancora) non si impegna in nessun modo di eseguire, e che probabilmente saranno oggetto dei privati e dei comuni, perchè sarà loro massimo interesse di usufruttuare tutta l'acqua che verrà condotta nell'agro lomellino.

La seconda difficoltà che si oppone dalla Giunta, si è che, non ostante l'acquisto delle ragioni d'acqua dal conte di Casanova, ossia dei diritti che ha di derivazione d'acqua a bocca libera, questo torrente non rimarrà pienamente libero in modo che nessun altro utente non abbia diritto ad estrarne.

Questa osservazione io credo che sia più gratuita che fondata sui fatti. È ben naturale che l'amministrazione delle finanze in un'opera di tanto momento dovesse assicurarsi, che acquistate le ragioni d'acqua di alcuni utenti, potesse disporre con piena libertà di questo veicolo naturale, onde le maggiori acque che verrebbero introdotte nell'Elvo, mediante il dilatamento del canale di Cigliano, non vengano poi sottratte senza che il Governo ne possa ricavare utile alcuno da quei proprietari, che per avventura avessero ancora una facoltà di derivare acqua da questo torrente.

L'amministrazione può accertare il Senato che non vi è più alcuno che abbia diritto di estrarre acqua dall'Elvo, dal Cervo, e dalla Sesia. Di più, tra l'immissione dell'acqua nell'Elvo, e l'imboccatura del canale di Sartirana, non vi è più nessuno che abbia diritto ad estrarre acqua a bocca libera, ad eccezione di quelli che vennero indicati nella relazione, cioè a dire del conte

di Casanova, i cui diritti si acquisterebbero, e del conte di Quinto, col quale si è già fatta una convenzione, e già esiste un progetto di legge in proposito. Questa convenzione mentre mette il Governo in libero possesso dei diritti che il conte di Quinto può avere per la derivazione dell'acqua dall'Elvo, non impone allo Stato alcun peso pecuniario, ed essa, come si può leggere nel progetto che è stato presentato, consiste nel dare in compenso al conte di Quinto per le sue ragioni dieci moduli d'acqua, dimodochè anche egli verrebbe affatto compensato dei suoi diritti di estrazione dal torrente Elvo, e per conseguenza le ragioni che a lui competono sarebbero acquistate dal Governo.

Un terzo utente esiste ancora, e questo si è l'ospizio dei poveri di Vercelli. Ma questo ospizio non possiede il diritto che di irrigare una tenuta di 105 o 110 giornate, cosicchè la quantità d'acqua che gli abbisogna può tutto al più essere d'un modulo, e quando si volesse abbondare, onde acquistare anche queste ragioni, si potrebbe accordare un modulo o mezzo, o suppongasì anche per avventura due moduli, e quindi con quest'ultima convenzione, la quale si farebbe anche mediante un corrispettivo d'acqua, rimarrebbe affatto libero il transito dell'acqua, che verrebbe derivata in maggior copia dalla Dora Baltea, per immettere nell'Elvo, nel Cervo, nella Sesia, e nessun altro avrebbe più il diritto di estrarre a bocca libera acqua da questi torrenti; per modo che tutta l'acqua che passerebbe in essi sarebbe distribuita a bocca tassata, e secondo quelle convenzioni che il Governo farebbe cogli utenti.

Io credo che questi gravi dubbi sarebbero facilissimamente stati dissipati dall'amministrazione, quando essa avesse avuto la ventura, come dissi, di essere onorata dell'invito della Giunta medesima di intervenire nel di lei seno in alcuna delle sue sedute. Neppure è esatto il dire che qualora venga introdotta una copia maggiore d'acqua nel canale di Cigliano, coloro i quali hanno il diritto di estrarne possano svvantaggiarsi di questa maggior copia. Questo sarebbe...

FABRINA. (*Interrompendo*) Scusi, è nel roggione di Sartirana...

LARNA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. È la stessa cosa, sia nel roggione di Sartirana, che in quello di Cigliano. Io credo che l'acqua si distribuisce tutta a bocca tassata, e che non vi è bocca libera per nessuno; di modo che non può temersi il pericolo che, accrescendosi la mole dell'acqua, venga in ragione dell'aumento estratta dai singoli utenti una quantità maggiore di quella che loro compete su questi canali.

Si osservò inoltre che non è ancora abbastanza ben accertata la convenienza di servirsi di questi mezzi per condurre una maggiore quantità d'acqua nell'agro lomellino; che per avventura si potrebbero sostituire ai mezzi proposti dal Governo altre opere più vantaggiose, e si parlò, per esempio, dell'escavazione di un nuovo canale, il quale conducesse direttamente quest'acqua nella Sesia, e quindi dalla Sesia nell'agro lomellino,

ovvero di servirsi di alcuno dei canali già esistenti, come, ad esempio, del naviglio d'Ivrea.

In questo secondo caso occorrerebbe pure d'ingrandire il canale di Cigliano fino all'intersecazione col canale d'Ivrea, e quindi cominciare a sopportare la spesa di lire 1,800,000 che noi vi domandiamo per fare questo stesso ingrandimento; e quindi versare questa acqua nel canale d'Ivrea, e per mezzo del canale d'Ivrea gettarla ancora nella Sesia, e infine nel canale di Sartirana.

Ma per ciò fare bisogna ingrandire il canale d'Ivrea, perchè questo canale non è suscettivo di condurre tanta mole d'acqua, cioè da settecento ad ottocento moduli di acqua. Ora la lunghezza del medesimo dal punto d'intersecazione col canale di Cigliano alla Sesia non è minore di ventisette chilometri, per conseguenza ben vedete, o signori, che la spesa che si richiederebbe sarebbe assai maggiore di quella che noi vi domandiamo per liberare il torrente Elvo dalle servitù che sono a beneficio del conte di Casanova. È assai maggiore, dico, perchè oltre al richiedere almeno la spesa di 1,800,000 lire che noi vi domandiamo pel canale di Cigliano, ne occorrerebbe un'altra almeno eguale; perchè, siccome esiste lungo questo canale una grande quantità di edifici, come, per esempio, piste di riso, e mulini, i quali particolarmente devono funzionare tutto l'anno, ove venisse sospeso l'esercizio dei medesimi per prosciugare il canale, bisognerebbe corrispondere altrettante indennità ai singoli proprietari.

Inoltre esistono molti edifici idraulici e ponti, i quali bisognerebbe tutti dilatare in proporzione del dilatamento che si farebbe del canale (i quali edifici come pure gli opifici non esistono, od almeno in una proporzione assai minore, lungo il canale di Cigliano); quindi alle spese strettamente necessarie per il dilatamento, bisognerebbe anche aggiungere quelle dell'ingrandimento delle opere che esistono sopra questo lungo tratto del canale di Ivrea.

Dirò di più, che è presso che impossibile, secondo le informazioni prese da persone peritissime, che si possa tenere lungo tempo asciutto il canale d'Ivrea; tutt'al più si potrebbe mantenere asciutto un mese o due mesi, ma non di più, giacchè tutti gli usi a cui serve quest'acqua devono essere, si può dire, perenni, nè vi è altro canale il quale possa servire, dirò, provvisoriamente di supplimento al canale d'Ivrea; laddove ciò si può fare con facilità particolarmente nella parte inferiore del canale di Cigliano, perchè si può fino ad un certo punto fare uso del canale stesso d'Ivrea per condurre provvisoriamente le acque necessarie, le quali spettano di diritto ai privati.

Dunque l'idea di volere supplire alla condotta di quest'acqua del canale di Cigliano, col mezzo dell'ingrandimento del canale di Ivrea è una idea che non può reggere, è un progetto il quale a fronte di quello che vi presentiamo non può sussistere, giacchè sarebbe da una parte presso che impossibile ad eseguirsi, e dall'altra costerebbe più del doppio del primo.

TORNATA DEL 10 LUGLIO 1853

Si parla anche del progetto di un canale nuovo, cioè di prescindere dal canale d'Ivrea e dai torrenti dell'Elvo e del Cervo, e di fare un canale il quale conduca direttamente le acque nella Sesia. Ma a tal riguardo debbo pur dire che la costruzione di questo canale nuovo costerebbe molto di più ancora dell'acquisto che noi vi domandiamo delle ragioni d'acqua del conte di Casanova e del conte di Quinto. È evidente che dovendo fare un canale il quale non sarà minore di venticinque a trenta chilometri non potrà costare meno di due milioni, mentre noi vi domandiamo di acquistare le ragioni d'acqua del conte Casanova, e del conte di Quinto con una spesa di circa 750 a 760,000 lire, compreso anche il valore delle acque che si cederebbero al conte di Quinto.

Dunque vede il Senato che nè l'uno nè l'altro dei progetti a cui si fa allusione dalla Giunta possono sopportare il confronto, riguardo all'utilità ed alla minore spesa, di quello che noi vi proponiamo.

In terzo luogo si parla di un progetto più grandioso, di quello cioè di una derivazione diretta dal Po, di un canale sotto Crescentino, e quindi di condurre pure l'acqua nella Sesia, e dalla Sesia poi con un canale particolare condurla nell'agro lomellino, ovvero immeterla anche nel canale di Sartirana. Quest'opera è calcolata a otto milioni e mezzo circa.

Ora io domando, quando la Giunta riconosce, e a ragione, che il Governo non deve gettarsi in spese troppo ingenti, stante le condizioni non guari prospere delle finanze, se convenga sostituire attualmente un progetto che costa otto milioni e mezzo ad un altro, il quale costa solo due milioni e mezzo? E poi non è neppure esatto il credere che mediante questo canale si otterrebbero maggiori benefizi per l'agro lomellino, giacchè questo canale finirebbe sempre per sboccare inferiormente in quello di Cigliano.

E certo che qualora in tempi più floridi il Governo o società private volessero fare fruire una parte maggiore sia della provincia di Lomellina, sia del Novarese, delle acque che in ora vi proponiamo d'introdurre nel canale di Cigliano e quindi nell'Elvo, lo potrebbero fare e assai con maggior profitto per quelle provincie di quello che si potrebbe ottenere col progetto di derivazione dal Po sotto Crescentino; poichè il punto da cui partirebbe questo canale da costruirsi in congiunzione collo sbocco del canale di Cigliano nell'Elvo, è assai più superiore a quello in cui sboccherebbero le acque di derivazione dal Po, cosicchè si potrebbero condurre le acque persino sotto a Novara.

Non pertanto egli è certo che sotto il rapporto della maggiore utilità che si ricaverebbe, non che dell'estensione del maggiore beneficio, sarà sempre più opportuno di fare un canale in continuazione di quello di Cigliano, che attraversi il Cervo e la Sesia, di quello che lo sia derivando delle acque dal Po sotto a Crescentino, le quali, dico, cadrebbero assai inferiormente a quelle del canale di Cigliano.

Dunque non mi pare che nè sotto il rapporto dell'op-

portunità di fare la spesa, nè sotto il rapporto dell'utilità di queste provincie si possa seriamente proporre di sostituire il canale di derivazione dal Po sotto Crescentino a questo che ora noi vi proponiamo.

Certamente si potranno eseguire altri canali assai più considerevoli che derivino l'acqua dal Po e che possano essere quindi vantaggiosi tanto all'agro vercellese, come a quello della Lomellina e del Novarese; ma forse bisognerebbe ricorrere ad altri progetti ed attendere probabilmente tempi migliori onde poterli eseguire. Nello stato attuale delle cose io credo che il progetto praticamente eseguibile e di evidente utilità sia quello che noi vi proponiamo.

Si osservò ancora, fra le varie difficoltà che si fanno, che non è per nulla provato potersi dalla Dora Baltea estrarre tutto il volume di acqua che noi crediamo, giacchè nel contratto stipulato colla società vercellese, mediante la legge del 3 luglio 1853, è detto all'articolo 3, che il volume d'acqua da introdursi nel canale d'Ivrea (quando non manchi nel fiume dispensatore) sarà in complesso di moduli 830; il che apre la via a dubbi sulla possibilità di dare tutta quest'acqua alla società vercellese. La Giunta per questa riserva contenuta nella legge per la convenzione della società vercellese, crede non potere avere fidanza di estrarre ancora questi 449 moduli in più dalla Dora Baltea per tradurli nella parte bassa dell'agro lomellino.

Ma qui la Giunta non ha osservato che quando in quella convenzione si parlava di stagione estiva, non si intendeva di parlare unicamente dei mesi di maggio, giugno, luglio e di agosto, di comprendere cioè la stagione estiva nel significato volgare, ma che si parlava secondo il significato che viene attribuito alla stagione estiva legalmente, e credo come è determinato dal Codice, partendo cioè dall'equinozio di primavera, al 21 marzo; per conseguenza è naturale che il Governo e il Parlamento non potevano impegnarsi a dare tutte queste acque in modo assoluto alla società vercellese, partendo dal 21 di marzo, giacchè le acque della Dora Baltea abbondano appunto quando comincia la liquefazione delle nevi sulle montagne, la quale ha luogo generalmente dalla metà di maggio in seguito.

Dunque non è una illazione giusta quella dedotta dall'ufficio centrale, cioè, perchè il Governo non ha assicurata questa quantità d'acqua alla società vercellese nella stagione estiva, ne consegna che a minore ragione possa assicurare una derivazione maggiore, giacchè queste acque, come dico, non possono esistere nella totalità che si presume dal 21 marzo fino alla metà di maggio o fino al principio di maggio, ma certamente possono esistere in maggio, in giugno e via dicendo, e per conseguenza abbondano nel tempo il quale è più opportuno per l'irrigazione di cui si tratta, giacchè, come il Senato sa, il bisogno dell'irrigazione, particolarmente per l'agro lomellino, si fa sentire dai seminamenti dei risi che accadono nel mese di maggio sino a tutto agosto.

Che si possa estrarre poi dalla Dora Baltea una quan-

tità d'acqua ragguardevole e certamente non inferiore a quella che noi presumiamo di estrarre, ne abbiamo una prova anche nell'esperienza passata, e sono persuaso che un onorevole senatore, già amministratore distinto di questo ramo demaniale, non potrà contestarmi il fatto a cui ora io alludo, ed è che fino dal 1839 sotto la sua direzione veniva fatta una verifica dell'acqua della Dora Baltea e si riconobbe che anche dopo tutte le estrazioni che venivano fatte dai diversi canali, tuttavia questo fiume nel mese di luglio emetteva ancora nel Po per 1800 moduli di acqua, i quali andavano affatto perduti per l'agricoltura; e non si dica che nel 1839 la stagione fosse molto propizia a questo riguardo, chè anzi fu una delle annate di maggiore siccità negli annali di questo secolo.

Dirò di più. Ho anche desunto che nel 1844 si potè trarre dalla Dora Baltea un sussidio assai ragguardevole, un sussidio non inferiore a 60 moduli di acqua a vantaggio del naviglio di Sartirana. Dunque questo prova che non vi è pericolo alcuno che manchi l'acqua, sulla quale noi calcoliamo, nella Dora Baltea per immetterla coi mezzi indicati nell'agro lomellino.

Si osserva ancora che quando tutta questa massa di acqua venga introdotta nell'agro lomellino e nella parte la quale difetta meno d'acqua, non potrà poi essere snaltita ad un prezzo ragguardevole, ad un prezzo tale che compensi le finanze della spesa sopportata.

Qui, o signori, l'argomento addotto dalla Giunta è tutto in senso inverso dell'argomento precedente. Dapprima si temeva che non si trovasse acqua nella Dora; ora si teme l'inondazione della Lomellina per le acque che vi si vogliono introdurre. Comunque ciò sia, io prenderò anche ad esame la difficoltà in modo assoluto, e dirò che non si può avere questo timore, giacchè è ben vero che la parte inferiore della Lomellina, dove sono condotte queste acque, conta degli altri canali, ma esistono canali che non hanno acqua perenne, esistono canali i quali difettano di acqua precisamente quando vi è una tal quale siccità. A meno, credo, di un canale di spettanza del conte De Cardenas, il quale deriva dal Po un'acqua perenne, tutti gli altri difettano d'acqua quando la stagione è alquanto asciutta. Ciò è provato evidentemente da quanto accade appunto in quest'anno.

Voi non ignorate o signori, che una parte considerevole dei raccolti pendenti della Lomellina, sono in pericolo di perdersi; anzi per taluno non avvi più alcuna speranza, appunto perchè si manca di acqua, non ostante che le finanze abbiano usato tutti i mezzi di cui potevano disporre per immettere nel canale di Sartirana tutto il soprappiù d'acqua del canale di Cigliano.

Dunque non si può negare il bisogno che vi è nell'agro lomellino di quest'acqua, come non si può negare che oltre i terreni che vengono attualmente irrigati coi canali esistenti nella parte di Lomellina, ove saranno introdotte le maggiori acque del canale di Cigliano, vi esistono 10 o 12 mila ettari che sono asciutti e che per trovarsi sprovvisti d'acqua possono considerarsi come assolutamente improduttivi. Dunque non vale questa

considerazione che la maggiore introduzione d'acqua possa produrre un deprezzamento nel suo valore, possa far diminuire grandemente il prezzo dell'acqua a danno dei canali demaniali già esistenti.

Ma ammettiamo pure che possa succedere, io la direi quasi una buona ventura! Vale a dire che se da una parte le finanze dovrebbero perdere qualche centinaio di lire per modulo per la vendita di quest'acqua vi guadagnerebbe per altra parte abbondevolmente l'agricoltura di quei paesi. Dunque non è questo un timore il quale debba inquietarci.

Io credo di aver confutato le obiezioni della Giunta contro i due progetti di legge, e se non ho potuto dissipare tutti i dubbi che si sono elevati nel seno della Giunta medesima, io credo almeno di avere persuaso il Senato che questi dubbi non possono avere un fondamento reale in modo da infirmare l'utilità, la convenienza dell'adozione dei due progetti di legge.

Prima di por termine al mio dire osserverò ancora, riguardo al progetto speciale relativo all'acquisto delle ragioni d'acqua del conte di Casanova, che incorse un errore nella relazione per rispetto alle condizioni di questo contratto. Non parlerò di un errore di calcolo di apporto tra le oncie ed i moduli, giacchè è cosa di non grave momento; la differenza sarebbe di quattro oncie; cioè a dire invece che la Commissione suppone che moduli 7 di acqua corrispondano ad oncie 18, risulta che ogni modulo d'acqua non corrisponde che a due oncie, e per conseguenza non si tratterebbe che di 14 oncie.

La differenza tra l'acqua che cede il conte di Casanova e quelle le quali sarebbero concesse nella convenzione, non sarebbe più di 6 ma di due solamente. Questo però, ripeto, è una cosa di poco momento che non frauca la spesa di soffermarvisi, giacchè non saranno quattro oncie d'acqua in più o in meno che potranno rendere buono o cattivo questo contratto.

Ma io trovo che la Commissione ha dato molta importanza a questo vantaggio particolare di poche oncie di più concesse al conte di Casanova e poi non ha tenuto conto alcuno di tutte le ragioni che il conte di Casanova cede allo Stato; non ha tenuto conto cioè delle ragioni del conte di Casanova di estrarre a piacimento le acque dall'Elvo, le quali ragioni sono intieramente cedute al Governo. Eppure questo è il vantaggio principalissimo e lo scopo che si è prefisso il Governo con questo contratto, di avere la libera disposizione del torrente dell'Elvo onde immettere le acque del canale di Cigliano in questo torrente; è cioè quella tal condizione la quale permette al Governo di risparmiare un'altra spesa di un milione almeno e 800,000 lire come si richiederebbe, sia facendo un canale nuovo, sia dilatando il canale d'Ivrea; di modo che la condizione ottenuta dal Governo in compenso dei corrispettivi dati al conte di Casanova, che è quella di lasciare al Governo medesimo la libera disponibilità del torrente Elvo è la principale, ed è quella della quale la Commissione si è fatto poco caso.

Inoltre si osserva che il corrispettivo dato al conte di Casanova sia sproporzionato alle ragioni che egli vede;

che egli quindi venga con questo contratto a vantaggia- re assai la sua posizione. Se si tratta del prodotto che il conte di Casanova ritrae dalle sue ragioni d'acqua paragonati all'interesse del capitale che gli verrebbe ceduto, non si può certamente dire che la condizione del conte di Casanova sia migliore, giacchè è provato che i redditi che egli ne ricava non sono inferiori a 50,000 lire ed ora egli ricoverebbe 740,000 lire di capitale, ed inoltre il Governo s'incaricherebbe di alcune leggere passività che ora sono sopportate dal conte di Casanova.

Ma fatto il conto, mettendo a calcolo anche lo sgravamento di questo onere che, oltre al capitale che si darebbe al conte di Casanova, viene addossato al Governo, non è men vero che il conte di Casanova, quanto al reddito annuale non viene ad avvantaggiarsi con questo contratto. Certamente se egli avesse voluto vendere queste ragioni, non sarebbe stato così facile di trovare un capitale maggiore, se volete, anche uguale a quello offertogli dal Governo: ma non è men vero però che i prodotti che egli ricava sono assai maggiori. Del resto, o signori, cosa serve contestare il vantaggio che può una delle parti contraenti ricavare da questo contratto? Non è sotto questo aspetto che noi dobbiamo considerare la convenzione.

Bisogna considerare se la parte che noi rappresentiamo, gli interessi che noi dobbiamo tutelare sieno peggiorati o vantaggiati da questo contratto. Ora, mi pare che da tutte le considerazioni espostevi, da tutto quanto si è detto nelle relazioni che si sono presentate, e nei documenti, rimanga evidentemente provato che il Governo mediante questo contratto può utilizzare maggior quantità d'acqua, può rendere più proficui i canali che possiede e ricavare dal complesso dell'operazione un'entrata non minore del 10 o 12 per cento. Fintantochè non mi contestate questo fatto, il quale credo assai difficile di essere contestato, io stimo che rimane vano affatto il discorrere delle condizioni più o meno favorevoli che possa avere ottenuto l'altra parte contraente. E il contratto certamente non può farsi, non deve nemmeno farsi dal Governo con sacrificio dell'altra parte contraente. Se questo può farsi da qualche privato e si può tollerare, certamente non sarebbe tollerabile che il Governo volesse scientemente sacrificare gli interessi di una delle parti contraenti per migliorare in modo troppo ampio il proprio contratto.

Aggiungerò una sola considerazione ancora, ed è che i progetti i quali stanno ora sotto il vostro giudizio non debbono essere considerati isolatamente; è giuocoforza che voi vi riferiate ai progetti precedenti che si collegano cogli attuali.

I progetti attuali, voi non lo ignorate, o signori, sono il complemento di un sistema d'irrigazione, il quale venne inaugurato già da parecchi anni, e del quale si sono già eseguite le parti principali. Quando l'onorevole presidente del Consiglio, come ministro delle finanze, vi proponeva l'acquisto e del roggione di Vercelli e di quello di Sartirana e di altri cavi laterali, era

collo scopo appunto di acquistare la libera disponibilità dei torrenti di cui discorriamo, onde potere fare fluire in essi una copia maggiore d'acqua a beneficio dell'agricoltura. Nè vi ha lasciato ignorare questa sua intenzione.

In parecchie occasioni egli svolse eloquentemente, come è solito di fare, il suo sistema, e vi dimostrò la necessità che vi era per l'agro vercellese e per l'agro lomellino di compiere questo sistema d'irrigazione e l'interesse e la convenienza che il Governo ne avrebbe ottenuto dall'attuazione di esso.

Ora se voi respingete questi progetti di legge lo avrete reso meno proficuo, e, dirò, in alcune parti perdente sui contratti che furono precedentemente stabiliti e da voi approvati. E difatti, o signori, prendiamo ad esempio il canale di Sartirana. Questo è capace almeno di portare 450 a 500 moduli d'acqua. Generalmente colla sua derivazione dalla Sesia non ne riceve che da 150 a 200 moduli. Voi avete nel canale di Sartirana una capacità la quale non è proficua di trecento circa moduli. Mediante la derivazione che vi si propone di quell'acqua dalla Dora Baltea, e servendosi poi del canale di Sartirana per introdurre nella Lomellina, voi attivate un capitale il quale ora rende poco coll'utilizzare questa capacità del canale di Sartirana per i suoi tre quinti.

Quindi concludo col dire che l'acquisto del canale di Sartirana poteva essere utilissimo allo Stato nell'intendimento di servirsi poi per l'introduzione di tutta quella quantità d'acqua di cui è capace; non lo sarebbe più, o lo sarebbe in grado assai minore qualora non vi venisse introdotta una maggiore copia d'acqua: e così si dica del canale e del roggione di Vercelli, il quale fu acquistato principalmente per potere avere il diritto libero di passaggio dell'acqua demaniale nella Sesia. Ora ben vedete che se il Governo ha potuto fare qualche sacrificio con questo scopo, voi paralizzate lo scopo negandogli ora il compimento del suo sistema col respingere questi due progetti di legge.

Mi pare dunque di avere abbastanza svolto questo argomento, e di avere dimostrato la convenienza di accettarli. Quindi io mi rimetto pienamente all'illuminato giudizio del Senato.

PARINA, relatore. Per rispondere adeguatamente a quanto disse il signor ministro testè, dovrò cominciare coll'esporre quale fu l'andamento della discussione in seno alla Commissione.

Anzitutto dichiaro che compie oggi otto giorni da che questa enorme quantità di carte venne trasmessa alla Commissione. Avuta questa quantità di carte, che posso chiamare senza esagerazione enorme, era evidente che la Commissione dovesse darvi almeno un'occhiata per sapere poi quali erano i documenti che esistevano o non esistevano onde domandare i mancanti documenti al signor ministro a seconda della necessità che ravvisava nell'esame delle carte per procurarsi la convinzione della convenienza della opera proposta.

Sgraziatamente per complicare ancora di più l'esame si frammise ancora fra le carte da esaminare altre carte

che non hanno proprio relazione con i progetti dei quali si tratta, e che veramente riguardano una concessione del conte Di Quinto; ma siccome potevano contenere documenti risguardanti la cessione d'acqua, di cui si tratta, si dovette esaminare anche questi documenti (e ve ne sono di quelli che veramente hanno il merito di essere quasi inintelligibili) per vedere se per caso fra essi si trovasse quella benedetta concessione d'acqua e dei relativi diritti fatta dai sovrani del Piemonte al conte di Casanova, di cui veramente non esiste traccia nei documenti che ci vennero presentati. Quando questo esame fu fatto, è inutile che vi dica che ci fu chiesta sollecitamente la relazione. Come potevamo noi domandare degli schiarimenti al signor ministro prima di avere esaminate le carte? Egli ci avrebbe potuto dire: siete ciechi; guardate le carte che avete nelle mani!

Dopo esaminate le carte in tutta furia, abbiamo avuto appena il tempo di cacciare giù i dubbi che ci corsero in mente dall'esame delle medesime, perocchè non ci rimase campo di fare di più, giacchè ci si diceva che la Sessione stava per chiudersi.

Dirò di più: ebbi notizia che fra i nostri colleghi vi era persona peritissima in questa materia, e dirigendomi ad essa l'aveva pregata di consigliarmi sul modo di redigere la relazione, sul modo di contenermi, e di fornirmi una quantità di schiarimenti di fatto che essa certamente poteva dare. Ma, sì, signori, non era ancora finita la relazione, o dirò meglio, la nota dei dubbi che mi erano nati, che venni sollecitato a presentare la relazione al banco della Presidenza.

Domando ora se io poteva tenere conto di tutte quelle circostanze, di tutte quelle cose che andò dicendo l'onorevole ministro testè per tranquillare il Senato. La massima parte di queste osservazioni non solo risultano destituite di giustificazione dai documenti che abbiamo sott'occhio, ma molte di esse risultano completamente erronee.

Anzitutto, o signori, è opportuno sappiate con quale documento (non parlo di disegni, perchè di disegni e perizie ne abbiamo, per così dire, da seppellirci), ma parlo di documenti, dietro i quali vi si propone d'intraprendere una spesa che il ministro vuole ascenda a soli due milioni e poche centinaia di mille lire, e che io persisto a dire salirà a lire 4,600,000.

Or bene, sappiate che l'unico documento giustificativo è questo: una semplice relazione di un ingegnere, il quale non dichiara essere convinzione sua propria, ma dichiara che ha ricevuto l'ordine dal Ministero di fare una relazione su questo progetto. Eccovi dunque lire 4,600,000 di spesa appoggiate all'ordine del signor ministro. Io ne leggerò le parole.

LANKA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. Ma se vi sono i casellari e le perizie!

FARINA, relatore. Ho detto che di perizie e di disegni non si difetta: ho detto che non vi sono relazioni giustificative, relazioni che facciano vedere che questa proposta è conveniente, che la spesa è utile. Dirò di più: non vi sono relazioni di corpi scientifici che asseverino

che le opere proposte dall'ingegnere sono utili e convenienti.

Io non intendo combattere l'adozione del progetto, non intendo di dire che non sono convinto della sua utilità, della sua convenienza; questo dubbio non si è avuto, e ove si avesse avuto, sarebbe mancato il tempo di chiarirlo. Ma credo indispensabile, se si vuole agire con cognizione di causa, di rimandare la votazione di questa legge al momento in cui questi schiarimenti siano stati dati. Ecco le parole di cui fa uso l'ingegnere, le quali annunziano che non obbedisce ad una convinzione propria, ma non fa che adempiere all'ordine ricevuto dal signor ministro: « A questo fine compiendo all'incarico avuto dal signor ministro, ecc. »

Ad ogni modo questa relazione, se è il frutto della convinzione di chi l'ha fatta, almeno ci fornisce dati sufficienti per dire che i calcoli del signor ministro sono destituiti di fondamento. Ed invero egli ha detto che, condotta quest'acqua nell'agro lomellino, si potrà vendere ad un prezzo assai elevato, e che per questo non occorrono quelle spese di diramazione per cui vi ha già un progetto dell'ingegnere Prato di lire 1,900,000.

Di tutto questo non risulta nè punto nè poco da questa unica relazione che abbiamo sott'occhio, giacchè il prodotto sperabile da quest'opera è considerato complessivamente, dietro tutte le spese occorrenti per la medesima, e conseguentemente non in relazione a due milioni e poche centinaia di mille lire, ma con l'aggiunta di un milione, 900 e più mila lire come ho detto nella relazione; conseguentemente voi vedete che sotto questo punto se non altro, sebbene siano scarsi i documenti, dirò legali, i documenti che possono indurre la convinzione dell'utilità di quest'opera, pure sono sufficienti per rilevare che neppure il signor ministro andò esente dal commettere errori relativamente ad un progetto che supponesi studiato da lungo tempo (cioè fino dal 1844), ma che era in allora destinato ad altro scopo se poniamo mente ad una relazione che credo sia esatta, distribuita per ordine del Ministero o almeno con suo consentimento, del signor ingegnere Michela, il quale proponeva bensì che si facesse l'allargamento del canale di Cigliano, ma non per tradurre l'acqua in Lomellina, bensì per tradurla sulla *baragge*, se non erro nel nome, del Vercellese.

La Commissione come vedete, o signori, non poteva scindere il progetto in due parti, essa doveva considerare l'opera in relazione allo scopo al quale era diretta, e conseguentemente cercare di vedere quanto l'utilità di questo scopo risultasse giustificata dai documenti che aveva sott'occhio.

Ho detto che l'onorevole ministro cadde in vari errori di fatto specialmente relativamente al non esistere lungo il corso dei canali dell'Elvo e del Cervo altre derivazioni se non quella che egli asserisce di esclusiva ragione del conte Avogadro di Casanova, e diciamo anche il conte di Quinto e l'Ospizio, se si vuole, dei poderi di Vercelli.

Abbiamo sott'occhi per tutto documento che com-

prova le ragioni del conte di Casanova un elenco nel quale sono citati vari documenti; questi documenti alludono ad una concessione d'acqua del naviglio di Cigliano che non ha nulla a che fare colle derivazioni dall'Elvo e dal Cervo e si riferiscono generalmente a convenzioni private per divisioni d'acqua, per godimenti di coli, per regolamenti d'acqua derivanti da fontane, ma (noti bene il Senato queste circostanze) non vi è una sola concessione reale o demaniale che accordi il diritto al conte di Casanova di estrarre acqua dal Cervo o dall'Elvo; anzi è detto in questo stesso elenco che queste estrazioni d'acqua dall'Elvo e dal Cervo, non hanno altro fondamento che il possesso immemorabile.

CAVOUE, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. È secolare.

FABINA, relatore. L'onorevole ministro trova singolare questa distinzione, io mi permetto di non crederla tale.

CAVOUE, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. È possesso secolare.

FABINA, relatore. Allora non occorre rispondere come nel caso che avesse dutto *singolare*, perchè in allora la differenza porterebbe diverse conseguenze legali gravissime, che ora, come vede il Senato, non occorre che siano discusse e nemmeno accennate. Diamo dunque che tutto il documento che abbiamo sott'occhio è questo famoso elenco, giacchè altri documenti non si riferiscono al conte di Casanova.

Però dall'elenco medesimo pure troviamo che vi sono derivazioni, le quali sono in comune, altre con particolari, come ad esempio quella di Vestignè, altre con il principe della Cisterna, altre infine (ed è la roggia Bravilla) col conte di Casanova e coll'Ospizio di Vercelli. Ma il signor ministro ci andava dicendo che i diritti dell'Ospizio di Vercelli sono stati esaminati, e non devono fare nessuna paura. Se egli ci avesse fornito i documenti relativi a questi diritti, forse avremmo cercato anche noi di farci un criterio se possano o no essi mettere paura. Dall'elenco risultano della stessissima, identicissima natura di quelli del conte di Casanova; e se questi mette tanta paura da indurci a comperare i suoi diritti per 900,000 lire circa, io non vedo perchè l'Ospizio dei poveri di Vercelli non ne debba mettere altrettanta. Io darò lettura dell'elenco, affinchè il Senato possa convincersi che precisamente d'identica natura sono i diritti degli uni e degli altri, almeno per quanto risulta dall'elenco medesimo:

« 5° Di estrarre pure dall'Elvo, e sempre sulla destra sponda in comunione col signor conte Felice Avogadro di Quinto, e dell'Ospizio dei poveri di Vercelli una roggia che dicesi *la Bravilla*, della quale spetta un quarto al signor conte di Casanova, un quarto al conte di Quinto, ed una metà all'Ospizio dei poveri. »

Vede dunque il Senato che noi abbiamo indizio non solo che vi erano altri particolari, altri ricchi signori, e persone distintissime, e pubblici ospizi infine, che avevano dei diritti della stessa natura del conte di Casanova, di maniera che era conseguente e necessario che

si dicesse; ma, se i diritti del conte di Casanova costano 900,000 lire circa, quanto costeranno quelli degli altri? Perchè per vedere quanto costi una cosa bisogna calcolare tutti i danari che si dovranno dare fuori per averla.

L'onorevole ministro combattendo i dubbi troppo ragionevoli, che sorsero in seno della Commissione, e che, come ho esposto testè, si ha avuto appena il campo di formulare, perchè il tempo mancava, diceva che non sussisteva, che una volta immessa l'acqua nel roggione di Sartirana si potesse avere una maggior erogazione dell'acqua medesima.

Per giudicare quanto questo sia o no vero, sarebbe stato mestieri che la Commissione avesse avuto sotto gli occhi quei documenti tutti, coi quali si accordano le acque agli utenti, che hanno ragione di derivarle dal roggione di Sartirana. Tutti sanno che le bocche, che gli orifici dei canali non sono di due qualità, come ha creduto il signor ministro, ma di tre: cioè quelli a *bocca libera*, quelli a *bocca modulata*, e quelli a *bocca tassata*. Questa è cosa assai conosciuta, e me ne riporto a quanti hanno cognizione di questa materia. Quanto alla derivazione a *bocca libera*, esse immettono naturalmente tutta quella quantità d'acqua che vi può entrare; ma però non è così larga questa concessione che non ammetta una modificazione in forza delle disposizioni che sono contenute nel Codice civile. Non è qui il luogo in cui voglia entrare a discutere questo punto, perchè il luogo naturale per discuterlo sarà quando si esamineranno le ragioni del conte di Casanova, ma lo indico semplicemente perchè è opportuno che si distinguano gli effetti che portano le diverse nature delle tre bocche degli orifici che conducono l'acqua fuori di un canale.

La seconda bocca è quella *modulata* (e sono a bocca modulata, per quanto ne so, la maggior parte dei canali che estraggono l'acqua dal roggione di Sartirana). Le bocche *modulate* sono quelle che hanno un orificio determinato in larghezza, altezza, ecc., ma che non sono munite del *battente*, o della *cateratta*, per cui si possa misurare e dare costantemente una quantità d'acqua all'utente.

Vi sono infine le *bocche tassate* ed in quelle voramente si può dire che l'acqua che si distribuisce è costantemente identica, perchè l'orificio è munito di questo *battente*, e di questa *cateratta*; ora come faceva la Commissione a sapere se sarebbe occorsa o no la riforma degli orifici del canale di Sartirana, se non aveva neppure uno dei documenti sott'occhio coi quali potesse rendersi ragione di quest'estrazione? Era impossibile; era dunque necessario che formulasse questo dubbio, perchè questo dubbio era suscettibile di una soluzione, che poteva portare risultati diversissimi; mentre che se le bocche sono semplicemente modulate è evidente che, alzandosi necessariamente l'acqua nel percorso del canale, la pressione diventa assai maggiore e quindi aumenta la velocità e la massa dell'acqua che irrompe dalle derivazioni. Di tutto ciò non esistè ombra

nelle carte che ci furono comunicate, e noi non potevamo immaginare: abbiamo appena potuto formulare i nostri dubbi, che abbiamo dovuto presentare i dubbi in forma di relazione.

L'onorevole ministro combatte anche l'opinione enunciata dalla Commissione in base allo scritto che ho testè citato dell'ingegnere Michela, e noti bene il signor ministro, che qui non si tratta di ampliamento, e quindi di tutti quei bei calcoli che egli andava facendo del canale d'Ivrea, si tratta che le acque, stando a questo scritto, soprabbonderebbero per il quantitativo di venti o venticinque ruote, e però da cento otto a cento quaranta circa moduli, nel canale d'Ivrea, e da questo decadrebbero poi nella Sesia, per cui potrebbero essere immesse con pochissima spesa nel roggione di Sartirana. Se non cadono nella Sesia, cadono però superiormente alla chiusa del roggione di Sartirana dalla Sesia de' sotto...

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. È quello che ha la Lomellina, se essa non avesse quei duecento moduli...

FABRIZI, relatore. Al roggione di Sartirana si è già portato dunque un discreto aumento coll'introdurvi le venti o venticinque ruote d'acqua che decadono dal canale d'Ivrea; si è di questi che parlava la Commissione, e non d'altri, perchè non aveva documenti per immaginarsi l'esistenza d'altri qualsiansi.

Non occorre adunque lo spauracchio di volere mantenere il canale d'Ivrea asciutto, e delle difficoltà che questo potrebbe causare, perchè, come tutti sentono, non si tratta di asciugare il canale d'Ivrea, ma semplicemente di approfittare delle acque che soprabbondano al bisogno d'irrigazione dei fondi latitanti secondo l'attuale portata del canale medesimo.

L'onorevole ministro trovò che la Commissione aveva parlato di un terzo canale; io credo che qui il ministro abbia preso abbaglio, e confuse forse la relazione con un altro scritto. Del resto anche se mai fu emesso questo dubbio, egli era appunto perchè mancavano tutti gli elementi per chiarirlo, e perchè non una relazione sola di persona tecnica ci dice che non sia più conveniente di fare questo terzo canale, anzi che d'immettere l'acqua nell'Elvo o nel Cervo. Anzi nello scritto che in mancanza di altri speciali documenti ci è forza consultare (indipendentemente dal merito del suo autore che meriterebbe di essere consultato anche senza questa necessità) troviamo che si possono tradurre facilmente queste acque dal canale d'Ivrea nel roggione di Sartirana, e che questo sarebbe con ciò sufficientemente sussidiato.

Troviamo di più che sarebbe una pessima speculazione quella di gettarle nell'Elvo e nel Cervo, perchè questi torrenti per la maggior parte della stagione estiva sono pochissimo provvisti d'acque, di maniera che il consumo dell'assorbimento e dell'evaporazione (perchè sarebbero sommamente espanse le acque) sarebbero grandissimi; dunque trovammo in mancanza di altri dati un dato contrario all'asserzione del signor ministro.

Noi abbiamo parlato di un canale di derivazione dal Po, e ne abbiamo parlato non perchè ci sia venuto così la bella idea di andare promuovendo dubbi a casaccio, e senza un sufficiente fondamento, ma perchè ci sono stati distribuiti i progetti di un canale derivato dal Po, il quale darebbe un quantitativo d'acqua presso che triplo di quello che si potrebbe sperare dal progetto attuale, e di un'acqua d'assai migliore qualità, perchè, come tutti sanno, l'acqua del Po contiene principii fecondanti, di gran lunga maggiori di quelli della Dora Baltea. Facendo dunque il confronto fra il costo della spesa dell'uno e dell'altro progetto abbiamo trovato che, mentre non tenuto anche calcolo di altre spese, che sicuramente occorrono, quando si voglia dare vita a questa traduzione d'acqua dalla Dora sino al roggione di Sartirana, abbiamo trovato, dico, che stando anche ai dati attuali, ci venivano questi risultati: il canale del Po costa lire 8,800,000, il canale derivato dalla Sesia ne costa lire 4,600,000; l'uno ci dà un quantitativo d'acqua poco meno che triplo dell'altro; l'uno ci dà un quantitativo d'acqua più fecondante dell'altro; l'uno ci dà per il punto suo di derivazione un'estensione irrigabile assai superiore al doppio di quella del roggione di Sartirana. Dunque sotto tutti i rapporti il canale dedotto dal Po appare preferibile all'altro.

A fronte di questi dati quindi abbiamo detto: certo che faremo migliore speculazione a spendere 8,000,000, per avere il triplo dell'acqua assai migliore ed utilizzabile su di una estensione immensamente maggiore, che non a spendere 4,600,000 lire per avere un terzo dell'acqua di qualità assai inferiore, e che può fecondare una molto più ristretta zona di terreno, nella quale già abbondano i canali irrigatorii, non in modo che io ne tema inondazione, come diceva il ministro, perchè sono convinto che sempre resteremo nei termini d'irrigazione e d'inondazione non mai.

Fra i dubbi che ci sorsero nell'esame di questa questione in cui, lo ripeto, se soprabbondano i disegni, scarseggiano le relazioni e i documenti, si fu anche quello che potesse realmente profittarsi dell'acqua della Dora per la derivazione in tutte le stagioni dell'anno e specialmente nell'estiva; trovammo infatti nella convenzione seguita fra la società per l'irrigazione dei beni all'ovest della Sesia ed il Governo enunciato questo dubbio.

L'onorevole ministro ci diceva: ma badate che il dubbio si riferisce solamente alla stagione meno calda, alla primavera; che poi del resto ve n'è abbondanza grandissima. L'illazione, come tutti vedono, era giusta, la distinzione che il signor ministro ha fatto sarà anche giusta, ma da qual prova è avvalorata? Certo il signor ministro sarà capacissimo, ma per quanto io lo creda capace in questa materia, mi permetta che gli dica che avrei voluto che la sua asserzione fosse corroborata dalla relazione di uno o più periti che certificassero quanto egli dice. Ma, si risponde, alla tale epoca venne fatta una certa verifica e si trovò che vi era una quantità di acqua maggiore di quella che si vuole

estrarre. Ma, signori, queste verificazioni parziali fatte ad epoche determinate (della quale verificazione per altro non esiste cenno nè traccia nelle carte che abbiamo) non provano niente, perchè soprattutto bisogna vedere in che epoca e in che circostanza venne fatta questa verificazione. Tutti sanno che alle volte anche nel bel mezzo dell'estate piove a profusio, che qualche volta il freddo è maggiore o minore in un mese, qualche volta in un altro. Conseguentemente queste verificazioni parziali non possono da per sé fare gran prova, quando non siano coordinate naturalmente con un sistema di osservazioni, di relazioni, di giudizi di periti che possono avvalorarle, e precisare i quantitativi.

Del resto, ripeto, anche di questo non vi era cenno nè punto nè poco fra le carte che ci vennero comunicate. L'onorevole ministro parla che, non ostante le difficoltà nascenti dallo stato attuale dei canali, si era però già trovato modo di dare un sussidio di 60 moduli di acqua della Dora al roggione di Sartirana. Ma, signori miei, fra 60 moduli d'acqua e 450, il Senato vede che diversità ci è, se non ci possiamo ripromettere di potere distribuire in più che 60 moduli d'acqua. Ma io non avrò alcuna esitazione a dire al Senato di non intraprendere questa spesa la quale non verrebbe a renderci, anche vendendo l'acqua a lire 1500 o 2000 al modulo, che ben poco, e sarebbe ben lontano da potere rendere l'interesse della spesa, perchè la spesa, come ho accennato, è immancabilmente a quest'ora di lire 4,600,000.

Si obietta ancora: oh! vi sono grandissimi vantaggi indiretti: non bisogna calcolare in questo i soli vantaggi diretti ma si devono calcolare i vantaggi indiretti. Io convengo facilmente in questo principio, ma non ne induco perciò la convenienza per il Governo di intraprendere questa spesa rilevante senza essere sicuro che i vantaggi diretti che essa porta attualmente (notate bene, o signori, *attualmente*) porgano e superino anche alcun poco l'interesse del danaro che il Governo vi deve impiegare. Dico porgano e superino perchè, come ognuno sa, il Governo non si procaccia il danaro all'interesse che è comunemente adottato.

I prestiti che il Governo è obbligato a fare, tutti sappiamo che è forzato a farli a decine, a quindicine di lire per cento al disotto del pari, e conseguentemente perchè egli abbia un tal quale compenso e non perda, conviene che gli frutti non solo l'interesse del 5 per cento ma poco meno del 6 indipendentemente poi dalle spese di manutenzione delle quali per ora non tengo calcolo, tenendo calcolo semplicemente del reddito così detto netto.

Ora io credo che effettivamente una volta che tutto questo agro di 15 o 16 mila ettari di terreno, che si dice potersi irrigare coll'acqua che attualmente si vuol dedurre dalla Dora, si riesca ad irrigarlo, sicuramente si avranno dei vantaggi indiretti di gran portata; ma, o signori, allora, se dobbiamo calcolare a questo modo, dall'altra parte per fare la bilancia metteremo tutti gli interessi composti di quello che costerà questa spesa

dal momento che la facciamo fino al momento in cui entrerà in pieno reddito, perchè è sicuro che i benefici dell'irrigazione non si sentono subito; ci vogliono molti anni per regolare le derivazioni secondarie e ce ne vogliono molti per disporre molti fondi a ricevere le irrigazioni. Dunque, se voi mi mettete in conto questi vantaggi, permetterete che io dall'altra parte metta in onnulo di spesa tutti gli interessi per tutti gli anni in cui questi vantaggi non li avrete, e lo Stato allora, ne son quasi certo, risulterà perdente, e si vedrà che questa speculazione è ben lungi dall'essere tanto buona quanto egli pretendeva di andarci dipingendo; fatto è che molti privati che intrapresero derivazioni di canali irrigatorii specialmente nei territori ove i terreni non erano naturalmente predisposti e giustamente declivi, e dove non erano facili le derivazioni secondarie, questi particolari si rovinarono nella costruzione di tali canali.

E se si sono rovinati i particolari crede egli il Governo che arricchirà perchè è il Governo? Anche in ciò non divido l'opinione del signor ministro, perchè l'esperienza m'insegna che il Governo spende assai più e ritrae frequentemente assai meno di quello che non facciano i privati; perchè dove l'interesse particolare di chi agisce non è eccitato come nelle cose del Governo, i prodotti sono sempre minori e le spese viceversa di gran lunga maggiori.

Viene anche intaccato il calcolo dell'ufficio centrale quanto all'oncia.

Ricordo di avere letto in una relazione fatta all'altro ramo del Parlamento una giustissima distinzione fra le oncie: altre sono le oncie milanesi, altre le piemontesi, altre le oncie, se non erro, della Lomellina: il nome è identico ma la portata è affatto diversa. Quanto a me, trattandosi dell'agro vercellese, non ho potuto credere di trovare documento più giusto per basare i miei calcoli di quello della convenzione stabilita fra il Governo e la società dell'irrigazione dell'agro vercellese, e l'ho citata nella relazione. In essa è detto che « l'oncia d'acqua di Caluso detta anche *contini* per le dispense perpetue fatte con questa misura, si intende corrispondere all'irrigazione di oncie 2, punti 1, atomi 10 del piede liprando cubico per ogni minuto secondo, ossia a 414 millesimi di modulo. »

Io ho basato il mio calcolo su questi 414 millesimi di modulo, l'ho trovato sanzionato da un istrumento pubblico stipulato dal Governo; ho creduto che fosse giusto e, fino a dimostrazione più ampia in contrario, persisto a crederlo giusto.

Infine il signor ministro sosteneva, relativamente non alla prima legge, ma alla seconda, che parlando dell'acquisto dei diritti dal conte di Casanova la Commissione si fosse fatta una meno esatta idea dell'estensione del suo diritto, in quanto che questo essendo a *bocca libera* egli potesse assorbire tutta quanta l'acqua che gli piaceva di prendere da questo torrente. Era difficile a vero dire che la Commissione si facesse un'idea nè estesa nè ristretta del diritto del conte di Casanova dal momento

che non un solo documento le era stato presentato; relativamente ai medesimi per conseguenza essa enunciava dei dubbi ed era naturale che restasse nel dubbio perchè non aveva nessun documento per chiarirlo. Ma quanto poi all'estensione che a questo diritto vuol dare il signor ministro, io non mi trovo d'accordo con lui, perchè trovo che ci è una disposizione nel Codice la quale mi dice che quand'anche siano concesse derivazioni d'acqua a bocca libera, pure queste derivazioni, a termine d'equità ed a senso dell'espressa dichiarazione dell'articolo 642, sono limitate ai beni del concessionario. Ora se questo è, domando io: il conte di Casanova cessa egli di irrigare un solo ettare dei suoi stabili, dietro la convenzione che ha fatto col Governo? No, certamente. Tramanda forse acque colaticcie che prima non tramandasse? No, perchè già così si raccoglievano nel roggione di Verelli che è già demaniale.

Dunque in cosa consiste questo gran spauracchio che abbiamo di lui? Io dubito assai allo stato dei documenti esaminati che sia un vero spauracchio! Del resto, ripeto, quando avremo i documenti sotto gli occhi, la Commissione si munirà, occorrendo, anche del parere di distinti legali che noi scorgiamo abbondare in questa Aula. Alcuni membri della Commissione non ne hanno bisogno, ma nel mio particolare potrò illuminarmi colla loro opinione e vedrò allora di decidere la questione, e di deciderla secondo il risultato che avrò sott'occhi. Dunque anche sotto questo riguardo tutto conviene a convincere che è necessario meglio approfondire la questione anzichè decidere al giorno d'oggi sopra semplici asserzioni di ogni fondamento destituite.

Infine, si disse, cosa volete stare a discutere adesso? L'opera attuale è una conseguenza necessaria dell'acquisto che avete fatto del roggione di Sartirana; fatto quello, bisogna che spendiate tutto il resto, perchè una cosa trascina naturalmente l'altra. Per verità, o signori, io desidererei che quando si ha da fare un'opera, il Ministero invece di portarci a spilluzzico l'indicazione delle spese che occorrono per essa, ce la venisse una buona volta a dire tutto ad un tratto, poichè allora si potrebbe vedere veramente se vale la pena di fare la spesa onde ottenere il risultato che si spera, e non calcoleremmo molte volte facendo una spesa sopra un risultato finale, per ottenere il quale tante volte invece veniamo ad una seconda, da una seconda ad una terza, da una terza ad una quarta, e non so fino a che numero di reiterate spese. Ad ogni modo, è egli vero che, comperato una volta il canale di Sartirana, si debba necessariamente sussidiare coll'acqua introdotta nel canale di Cigliano? Anche qui nacque un dubbio.

La memoria del distinto ingegnere di cui feci cenno testè ha, ripeto, date delle indicazioni precise che ci mostrano potersi il canale di Sartirana sussidiare da 108 a 140 moduli d'acqua in più di quella che porterebbe attualmente con quella che decade dal canale d'Ivrea. Ora, ignorando, sempre per mancanza di dati, che già fino d'ora si mandasse tale acqua nel canale di Sartirana, abbiamo detto: e non sarebbe egli possibile che

questo sussidio il quale raddoppia già, noti bene il Senato, a un dipresso l'acqua che porta il canale di Sartirana e che attualmente distribuisce, non fosse sufficiente, almeno per i primi tempi? Cominciamo a fare questo; quando ci saremo convinti di una maggiore quantità di bisogni, allora faremo il rimanente.

A fronte di tutte queste circostanze, era evidente che la Commissione non poteva conchiudere diversamente che per un rinvio, onde avere campo di osservare tutti questi documenti di cui si fece cenno testè, e che sono indispensabili per conoscere se veramente convenga fare quest'opera, se il corrispettivo da accordare alla cessione dei diritti del conte di Casanova sia dovuto, e se dovuto in quell'estensione che fu dal Governo proposta.

La Commissione mancava e manca tuttora di dati sufficienti per decidere con cognizione di causa; essa non può decidere sulle semplici asserzioni dei signori ministri, ai quali io accordo la più ampia confidenza, ma che, specialmente trattandosi di cose tecniche, desidero che le loro asserzioni siano corroborate col parere di quei corpi tecnici più autorevoli che abbiamo nello Stato, dei quali mi reca qualche meraviglia che non si senta neppure il parere in cose di tanta importanza.

Per conseguenza io non posso che persistere nel voto che ho dato, e mi stimerò assai felice se il Senato dividerà con me l'opinione che, allo stato attuale delle cose, sul finire della Sessione, in una stagione in cui non si possono utilmente intraprendere opere nei canali, senza un tempo maggiore per studiare questioni di tanta rilevanza per le finanze dello Stato, non convenga adottare questa legge, ma sia opportuno sospendere ogni deliberazione in proposito.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Io porto opinione che, ove l'ufficio centrale ed il suo egregio relatore avessero voluto consacrare all'esame del grande argomento che le era stato demandato una o due sedute, coll'intervento del ministro delle finanze e degli uomini tecnici i quali hanno coadiuvato il ministro nella formazione di questo piano, tutti i dubbi da esso esposti si sarebbero dileguati con molta facilità.

Il primo dubbio messo in campo dall'onorevole Farina è quello sulla spesa. Egli dice che questa non è abbastanza giustificata. Ma, signori, il problema che noi vi presentiamo, quello cioè di trasportare l'acqua dalla Dora nella Sosia, si risolve semplicemente colla dilatazione del naviglio di Cigliano. Aperta questa dilatazione, senza null'altra spesa, immettiamo l'acqua nell'Elvo, il quale ce la traduce senza nessun'altra opera manufatta nella Sesia; di là la diga di casa Sartirana ce la fa entrare nel roggione, e quindi ci dà il modo di distribuirla.

Il senatore Farina osserva pure essere dubbio l'ammontare della spesa per il dilatamento del naviglio di Cigliano; ma pure io credo che la semplice esposizione del progetto e l'esame di quei disegni in mezzo ai quali l'onorevole Farina ha temuto di fare naufragio, l'avreb-

bero convinto che il distinto ingegnere, autore del progetto, ha esagerata più che diminuita la spesa.

Si tratta, non della formazione di un nuovo canale, ma di un dilatamento di un canale per 20 chilometri, e l'ingegnere ha calcolato la relativa spesa a 1,800,000 lire, cioè 90,000 lire per chilometro. Ora, siccome il terreno non è molto caro, trattandosi dell'altipiano vercellese, in gran parte non irrigato e molto sterile, dove non vi sono molti edifici da fare, l'indennità che si dovrà dare non sarà molto grave, giacchè l'operazione si restringe ad una semplice ampliamento del canale già esistente.

Io credo che chiunque abbia qualche cognizione d'opere d'arte riconoscerà che, stimando la dilatazione di un canale 90,000 lire per chilometro, si è fatto una larghissima parte alle eventualità, ed io porto ferma opinione che, se il Senato dà il voto favorevole a questa legge, e che si possa mandare ad esecuzione, si realizzeranno delle economie sopra questo articolo.

Fatto il dilatamento, come dissi, l'acqua cade nell'Elvo naturalmente, quindi nella Sesia, e di là nel naviglio di Sartirana, senza altre spese che le indennità a darai al conte di Casanova, cioè 750,000 lire; onde, anche ammettendo che quest'indennità non avesse corrispettivo, come fra breve mostrerò averlo, la spesa totale sarebbe di 1,700,000 lire.

Io non so perciò d'onde l'onorevole Farina abbia ricavato le lire 4,900,000 di spese.

FARINA, relatore. Vi è la piccola differenza della relazione del perito:

« Fa d'uopo però notare che per smaltire tutta quella quantità d'acqua converrà aprire, quando non vi si addivenga dall'industria privata, nuove diramazioni a sinistra del roggione di Sartirana, di una spesa calcolata lire 1,900,000 in un progetto d'avviso dell'ingegnere Prato, in data 10 novembre 1848, a vantaggio di vasti territori in gran parte ancora privi del beneficio dell'irrigazione possibile colle acque dello stesso roggione. »

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Sono opere da farsi...

FARINA, relatore. Se non vende l'acqua, non prende niente, e per potere vendere l'acqua conviene fare queste opere.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. L'onorevole Farina faceva un parallelo tra queste spese e quelle che si richiederebbero per la costruzione di un canale di derivazione dal Po, che l'ingegnere calcolava 9 milioni di lire.

Egli nella sua relazione fece ascendere quelle, come già accennai, ad oltre 4,900,000 lire, calcolando per le altre opere 1,900,000 lire, ed invece non ci vogliono che 2,500,000 lire per portare l'acqua nel roggione di Sartirana. Questo è un fatto. L'onorevole Farina incorse in un errore di 1,900,000 lire.

Il secondo dubbio sollevato dall'onorevole Farina è questo: quando avremo quest'acqua, avremo terreni da irrigare? Se l'ufficio centrale avesse chiesto il ministro

nel suo seno, questi avrebbe poste sotto i suoi occhi le domande dei comuni situati ad un livello inferiore all'imbocco del roggione di Sartirana per cessione di acqua, non solo per la totalità del naviglio di Cigliano, ma per quantità maggiore.

Colui che conosce la Lomellina sa bene che le acque del roggione di Sartirana possono portarsi fino quasi alle porte della città di Mortara, e che si possono smaltire facilmente 400 moduli d'acqua nei terreni non irrigati fra Mortara, Sannazzaro e la bassa Lomellina; quindi non vi può essere ombra di dubbio sulla possibilità di smaltire l'acqua.

Ma l'onorevole Farina soggiunge: per smaltire l'acqua ci vuole tempo immenso. Tanti hanno fatto canali e si sono rovinati.

Ammetto l'opinione del senatore Farina per quello che riflette i costruttori di canali in paese nuovo all'irrigazione. Per esempio, il canale *Carlo Alberto* nell'agro alessandrino è stato una cattiva speculazione, perchè gli agricoltori alessandrini non hanno pratica dell'irrigazione, ma nella Lomellina (che è il paese del Piemonte, e forse dell'Italia, dove l'arte dell'irrigazione abbia fatti maggiori progressi, per il motivo che l'acqua ha un maggior prezzo, e che perciò gli agricoltori hanno dovuto affaccendarsi a studiare onde trarre dalla medesima il maggior partito possibile) portate pure dell'acqua, e state certi che in breve tempo si saprà che farne. Ed infatti nella Lomellina le terre che non hanno acqua, e che si trovano al mezzogiorno di Mortara, valgono da 100 a 200 lire la giornata: un 500 lire l'ettaro. Irrigate, sapete cosa valgono? Dalle lire 8000 alle 4000 l'ettaro. L'acqua in quei terreni non duplica, ma decupla il prezzo dei fondi. Credete voi, o signori, che i proprietari che conoscono come l'acqua decupli il valore dei loro fondi non vogliano prevalersene? Ma sarebbe credere che la natura umana è cambiata.

La Lomellina, lo ripeto, è il paese che ha saputo distribuire meglio l'acqua, e ne avrete nuova prova quando si pubblicheranno le tavole statistiche, dalle quali risulterà che la Lomellina, malgrado l'influsso delle risaie, è la provincia di tutto lo Stato dove la popolazione è aumentata in una maggiore proporzione, e ciò per il motivo che è il paese dove l'agricoltura ha fatto maggiori progressi. Che poi gli agricoltori della Lomellina non sappiano trarre partito dei 400 moduli d'acqua, come venne asserito, è cosa che, per chi conosce la Lomellina, riesce estremamente strana.

Ammettiamo che i Lomellini non sappiano da sé trarre partito di quest'acqua, e che sia necessario di fare cavi secondari e di spendere ancora 2 milioni (vado largamente); ebbene, allora avrete speso 4,500,000 lire per portare nella Lomellina 350 moduli d'acqua. Le finanze fanno paternamente pagare alla Lomellina 2000 lire per modulo, epperò meno di quello che si faceva pagare prima, allorchando cioè l'acqua si pagava in ragione del terzo o dei due quinti del raccolto. Ammetto che, portandone 400 moduli di più, bisogna natural-

mente, invece di lire 2000, farla pagare solamente lire 1500.

Ma state pure certi che i Lomellini, i quali vogliono trasformare le loro sabbie in prati fertilissimi, saranno felicissimi di pagare l'acqua lire 1500 al modulo.

Calcolati i 350 moduli d'acqua a lire 1500, avremo un reddito che si approssima alle 500,000 lire; quindi è evidente che, se da un lato avrete speso 4,500,000 lire, dall'altro avete un reddito di 500,000 lire, e così avremo impiegato il denaro al 10 per cento direttamente senza calcolare gli utili eventuali.

Volete adesso avere un'idea di questi utili indiretti? Con 850 moduli d'acqua nelle mani dei Lomellini, che sono, come dissi, di tutti gli agricoltori, quelli che sanno trarre maggior partito dall'acqua, voi potete facilmente irrigare 15,000 ettari. Ora l'ettaro di sabbia, trasformato in ettare irrigato, aumenta di 8000 lire di valore, e credo che gli agricoltori, dietro questo calcolo, pagherebbero volentieri 2000 lire l'ettaro per potere trasformare quelle sabbie in terreni irrigabili e produttivi, onde è chiaro che, avendo 15,000 ettari irrigabili, in ragione di 2000 lire per ettaro, si avrà un aumento di valore di circa 20 milioni.

Si parla sempre di favorire l'agricoltura con poderi modelli, con scuole; ma, signori, non vi è operazione al mondo che possa favorire maggiormente l'agricoltura di quella che noi vi proponiamo. Io credo adunque che vi è un utile diretto, immediato in questa operazione; che vi è un utile inoltre indiretto, immenso, che quindi non vi può essere dubbio sull'opportunità di tale operazione.

Mi rimane a dire una parola; e qui mi occorre di parlare in causa propria, vale a dire sul contratto Casanova, che venne formato da me, e di cui assumo la responsabilità. Si è detto essere parso a molti onerosissimo il contratto di pagare al conte Casanova 750,000 lire le sue ragioni d'acqua e il diritto di traversare l'Elvo.

Io comincio per dichiarare che, quand'anche le finanze non ritraessero un utile diretto da questo contratto, il solo vantaggio di avere acquistato il diritto di fare transitare l'acqua per 27 chilometri sarebbe un largo compenso alla spesa di 750,000 lire. Ma, o signori, conviene ancora tenere a calcolo che le finanze ricevono un beneficio, un utile da questo 750,000 lire, mentre si sarebbero acquistati tutti i diritti del conte di Casanova.

Il conte di Casanova con l'acqua di sua proprietà irriga 1600 ettari di terreno ed irriga i terreni più fertili del Verellese; tutti quelli che conoscono quelle località sanno che le alluvioni dell'Elvo costituiscono la parte più florida del Verellese. Ora il diritto di irrigare 1600 ettari non vale nulla?

Al conte di Casanova questo diritto fruttava in media da 45 a 50 mila lire all'anno. È questo un fatto che ha dimostrato coi suoi libri, e che chi conosce gli agricoltori del Verellese non ne rimarrà maravigliato.

Io però non disconosco che le finanze non potranno

al certo percepire questo reddito, perchè il conte di Casanova, in virtù di certi patti di famiglia coi proprietari antichi, in virtù della sua posizione topografica, faceva pagare l'acqua ad un prezzo più elevato di quello che le finanze potrebbero ricavare. Il conte di Casanova esigeva il quinto del prodotto lordo in corrispettivo dell'acqua.

Le finanze che distribuiscono l'acqua a bocca tassata, certamente non potranno, lo ripeto, ricavare lo stesso prezzo del conte di Casanova. Tuttavia io credo che esse sono in diritto di dire a quei proprietari: noi veniamo a farvi un immenso beneficio; invece di farvi pagare il quinto del raccolto, pagherete l'acqua, supponiamo a 1900 lire al modulo, ed io so che questi proprietari sono dispostissimi ad entrare in trattative e pagare una somma assai larga.

E qui per non pregiudicare quello che farà il mio onorevole collega il ministro delle finanze, non dirò la somma che io reputo doversi pagare dagli zii Casanova e dagli altri proprietari sottoposti all'irrigazione. Egli è certo che questa diminuirà in un'assai larga proporzione il sacrificio che fanno le finanze.

Suppongasì che si vada anche non largamente, ma almeno un 20,000 lire si ricaveranno da questo diritto.

Dunque noi abbiamo, in compenso delle 750,000 lire date al conte di Casanova a titolo d'indennità, l'annualità che certamente ci sarà pagata dagli zii Casanova, e dagli altri proprietari sottoposti alla loro irrigazione; e che valutata a poco sarà pur sempre di 20,000 lire all'anno; quindi si ridurrà forse ad uno o due centinaia di mille lire il costo del diritto di valersi dell'Elvo per 25 chilometri circa.

Qui mi si fa un'altra obiezione. Qualunque siano, si dice, questi diritti del conte di Casanova, voi avreste avuto miglior partito se, invece di fare un patto così largo, aveste lasciato agire il diritto comune, dichiarando l'opera di utilità pubblica, ed espropriando il conte di Casanova.

Io non voglio suscitare la questione legale di sapere se un proprietario di una derivazione d'acqua si possa espropriare per ottenere il transitò nel suo canale. Io ammetto che questo diritto vi sia; ma credo che se si vuole espropriare il conte di Casanova di questo diritto, si dovrà procedere, almeno a tenore della legge, pagando in denari l'indennità corrispondente al frutto che esso ricava. Voi non potete prevalervi dell'acqua di proprietà altrui, e dire: vi darò dell'altra acqua, come non potete prendere un campo e dire: vi darò un altro campo. Se si voleva espropriare il conte di Casanova conveniva pagarlo. Ora egli può dimostrare nel modo il più chiaro ed evidente che i suoi diritti d'acqua gli fruttarono in media nell'ultimo decennio 44,000 lire all'anno; quindi se veniva espropriato, a tenore della legge comune, avrebbe avuto diritto ad un corrispettivo corrispondente a queste 44,000 lire all'anno.

Io sono quindi persuaso che se si fosse portata la questione avanti ai tribunali, e supponendo ancora che le

finanze vincessero il punto di diritto, che è molto dubbio, son persuaso, dico, che l'indennità che gli sarebbe stata attribuita dai periti avrebbe di molto superato quella che per convenzione è stata stabilita. Quindi io reputo d'aver fatto (posso essere nell'illusione) nell'interesse delle finanze un ottimo contratto, e, se non vi fossero state certe circostanze che indussero il conte di Casanova a venire ad un accordo, io credo che gli si sarebbe dovuto pagare una ben più elevata somma.

Mi pare, o signori, di avervi dimostrato che la spesa che vi proponiamo darà un compenso larghissimo immediato, che procurerà un beneficio indiretto enorme, che finalmente i patti che abbiamo stabiliti col conte di Casanova lungi dall'essere esagerati, e di tornare d'aggravio alle finanze, costituiscono anzi un ottimo e buonissimo affare. Io mi lusingo quindi che senza più darete un voto favorevole a questo progetto, e vi prego di notare che intere provincie lo aspettano colle mani alzate al cielo.

PRESIDENTE. La parola spetta al senatore Di Montezemolo.

DI MONTEZEMOLO. L'ufficio centrale proponeva una sospensione alle deliberazioni sopra questo progetto. Il Ministero intende che venga risolta oggi la quistione. Io mi induco quindi a dire le ragioni del mio voto. L'ora e la stagione non sono favorevoli ai discorsi; io mi restringerò quindi a poche e brevi parole.

Io respingo la legge dal punto di vista economico, perchè essa tende a porre fra le mani del Governo un monopolio, quello dell'irrigazione, ed ogni monopolio è inconciliabile con quei principii economici che il Governo stesso ha sempre proclamati. Ciascheduno di noi rammenterà d'aver udito più volte predicare dai banchi ministeriali con quell'autorità che dà la scienza unita al potere, di avere udito, dico, predicare che il monopolio uccide le attività private, che esso produce con massimo dispendio, e con minima utilità; che il monopolio deve sparire da tutte le società bene ordinate, meno alcuni casi eccezionali nei quali esso sostituisce l'imposta, come nel commercio dei tabacchi, ovvero in cui offre una guarentigia alla pubblica sicurezza, come nella fabbricazione delle polveri.

Io respingo ancora la legge dal punto di vista amministrativo, perchè non posso ammettere che lo Stato abbia a sostituirsi alle amministrazioni locali nel promuovere i particolari interessi delle varie località, e che il contributo di tutti abbia a devolversi a beneficio di pochi. A promuovere quegli interessi vi sono le provincie e le divisioni che hanno i loro bilanci, vi è la via dei consorzi quando non bastino le loro forze separate; lo Stato è il loro naturale tutore, non può esserne il procuratore speciale, nè l'agente.

Io respingo poi la legge dal punto di vista finanziario, perchè nell'attuale condizione delle nostre finanze il sacrificio che ci si propone è grave, ma sarebbero più gravi ancora le sue conseguenze, poichè esso conduce naturalmente a sacrifici ulteriori. Infatti una volta adottato il sistema del monopolio ne converrebbe intra-

prendere ben altre cose; bisognerebbe comprare altre ragioni d'acqua, bisognerebbe pagare un'indennità agli aventi diritto all'uso delle acque che si devono raccogliere, bisognerebbe intraprendere altri lavori non contemplati in questa legge, e se è vera la voce che ne corre, relative intelligenze già sono state prese in proposito in via subordinata.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. No, no!

DI MONTEZEMOLO. Dico se la cosa è vera, non affermo; si è parlato della compra del roggione Morra, e di altre cose; ad ogni modo queste spese, questi sacrifici noi non possiamo fin d'ora calcolare a qualo somma andranno, e io non vedo come possa essere conveniente l'avventurarsi per tal maniera nelle vie dell'ignoto.

Io respingo finalmente la legge dal punto di vista parlamentare, perchè essa venne presentata in Senato in punto che era impossibile l'istituire un esame profondo e maturo di tutti i fatti, e di tutte le questioni che questa legge involve, quindi manca la materia ad un'ampia e seria discussione. Altri, più illuminato di me, potrà certamente pensare e votare altrimenti, io nel respingere la legge ubbidisco al sentimento della mia coscienza e del comune decoro.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. Domando la parola unicamente per rispondere ad un'allusione fatta dall'onorevole preopinante, la quale, rimanendo senza risposta, potrebbe essere interpretata in un senso affermativo; ed è che il Governo abbia già presi impegni, stabilite intelligenze per compere altri canali. Questo non lo è assolutamente, non vi sono impegni presi, nè si tennero intelligenze, nè si entrò in trattative in nessun modo.

Le ragioni d'acqua che si chiede di acquistare sono indispensabili per completare e rendere più utile il sistema d'irrigazione che ora è demaniale, e per conseguenza non si può dire che s'intenda con la domanda che noi vi facciamo estendere maggiormente le prerogative ed i privilegi del Governo.

È dovere del Governo di procurare che le proprietà demaniali rendano il più che sia possibile. Fintantochè queste proprietà esistono nelle sue mani, egli deve procurare questo maggior utile allo Stato; quindi le questioni di monopolio sono tutt'affatto superflue ed estranee alla questione che ora si discute. Noi prendiamo le cose nello stato in cui si trovano; è egli vero che il demanio possiede una quantità considerevole di canali irrigatori?

Bisogna vedere se sia da buon padre di famiglia, da buon massajo procurare che questi canali, che questi capitali ragguardevoli rendano il più che sia possibile. Ora non mi si può negare certamente questo, senza volere quasi dare al Governo la facoltà di negligerare le proprietà dello Stato.

Dunque se deve il Governo procurare il maggiore reddito possibile delle proprietà demaniali, esaminate se quello che vi si propone aumenti questo utile o no; ecco la questione pratica, ecco la questione del legisla-

tore; ma il sollevare una questione di principii, una questione di monopolio, una questione di concorrenza, io credo che è tutt'affatto fuori di luogo nel momento attuale.

Si promuova questa questione, quando si voglia determinare il Governo a vendere tutte le proprietà dei canali, allora sarà il caso di vedere se questo che si chiama monopolio nelle mani del Governo non diventi forse monopolio peggiore nelle mani dei privati. Questa è questione da riservarsi intatta, ed io credo che vi sarà molto a dire a tale riguardo.

Quando si tratta di principii, e di fare discussioni accademiche, allora si può spaziare liberamente, ma quando si tratta poi d'applicazione pratica, quando si tratta di Governo e di governare allora bisogna fare distinzione dai principii e dall'applicazione; ciò è indispensabile, e tutti i principii i più giusti e i più sani ricevono sempre delle modificazioni nell'applicazione. Prova ne sia l'esempio citato dallo stesso preopinante riguardo alla vendita delle polveri e dei tabacchi. Io non voglio dire che si debba estendere questo principio in tutta la sua latitudine alle acque demaniali; mi basti solo di provare che vi sono delle materie le quali debbono avere un trattamento particolare, e che non si possono subordinare ciecamente agli stessi principii.

Riserviamo però, ripeto, questa questione a tempo più opportuno; ora io la credo affatto fuori di luogo. La questione che deve risolvere il Senato sta unicamente nel vedere se il Governo, avendo delle proprietà demaniali, coll'operazione che vi chiede, migliori queste proprietà o le deteriori: ecco la decisione che esso deve dare. E mi pare che dopo le spiegazioni date dal Ministero, e particolarmente in ultimo dal presidente del Consiglio, dobbiate andare persuasi che la spesa che vi si chiede è utilissima tanto al demanio, quanto anche ad alcune provincie, e che quindi non vi è ragione alcuna per doverla rifiutare.

FANELLA, relatore. Dirò poche parole per ristabilire i calcoli.

Il presidente del Consiglio appuntava i calcoli dell'ufficio centrale, ed io credo assai poco a proposito, perchè questi calcoli risultano niente meno che dall'unica relazione che ci venne trasmessa per quest'opera. Ora io vi domando se nella vendita delle acque si devono calcolare sì o no tutte le spese che la relazione indica che si dovranno sostenere.

Oggi stesso il Ministero ci venne a dire che dobbiamo votare questa legge, perchè abbiamo votato l'anno scorso quella del roggione di Sartirana. Con quanto maggiore fondamento potrebbe venirci a dire: votata la legge, votate le spese per i canali irrigatori secondari, perchè queste erano già calcolate nella perizia e nella relazione in base alla quale avete votata la spesa per l'ampliamento del canale di Cigliano.

Prendendo dunque argomento e norma dal suo operato, dico che si devono tenere i calcoli come li ha stabiliti l'ufficio centrale; può darsi che nella furia di esaminare l'elenco dei documenti che non si sono potuti

domandare per mancanza di tempo e non per altro, può darsi, dico, che sia occorso un errore nel dire *occorre questa spesa per tradurre l'acqua*, invece di dire per utilizzare l'acqua, ma il fatto è che il calcolo di un milione e 900,000 lire riferito in questa relazione, come non comprese nelle lire 1,800,000 che si spendono adesso e che unite alle 900 e più mila lire che si devono dare al conte di Casanova, formano la somma che io ho annunciato, e non quella adottata dal signor ministro.

Che poi al conte di Casanova si debbano dare 800 e più mila lire è evidente, perchè non si deve dare solamente la somma che è portata in legge, ma si devono compensare anche le somme che sono portate nel seguente elenco degli oneri che ci venne trasmesso:

« *Oneri inerenti.* — 1° Annualità alle finanze dello Stato di lire duemila duecento per la concessione di dodici oncie d'acqua proprie del signor conte Casanova;

« 2° Annualità alle medesime, pagate in iscarico dal principe della Cisterna, per le dodici oncie d'acqua al medesimo concesse e rilevanti parimente a lire duemila duecento;

« 3° Annualità di lire cinquecento cinquanta dovute al principe della Cisterna, a titolo di maggior corrispettivo per le colature (Convenzione Anselmi 1791);

« 4° Annualità alle finanze di lire trentanove per transitò d'acqua praticato alla sinistra dell'Elvo sui beni della cascina Ravazzola, già proprietà demaniale.

Siccome non sarebbero che rendite, le raggugliano perciò al 5 per cento, conseguentemente sta il calcolo che abbiamo fatto, e non solo sta, ma sta anche che si dovrà spendere di più, perchè non è solo il conte di Casanova che si serve di quelle acque, ma vi sono molti altri, delle indennità dei quali non si è finora punto nè poco parlato.

Venendo al rimanente delle osservazioni del presidente del Consiglio, io non so se veramente, stando alla relazione del perito che ci hanno data, e sulla quale basò i suoi calcoli l'ufficio centrale, abbiano seguito il parere di persona che abbia o no cognizioni relative alle irrigazioni come parve che potesse in dubbio il signor ministro. Se il perito, di cui ci si diede la relazione, non ha cognizioni, veramente resterei molto sorpreso, ma dirò che la colpa è del Ministero di averci presentata una relazione di uno che non aveva cognizioni sulla materia. Ma io non credo che sia questo che abbia voluto dire, quantunque l'abbia detto.

Inoltre ho detto che correranno tempi ed anni per fare sì che le acque introdotte in quell'agro possano produrre qualche beneficio. Io mi sono in questo riferito ad un poco di esperienza che ho acquistato in un paese che, con buona venia del signor presidente del Consiglio, ne sa qualche cosa di più ancora che la Lomellina, e che è il paese che tutta Europa riconosce per maestro in fatto d'irrigazione, la Lombardia.

Io ho visto parecchie persone rovinarsi nel fare canali, e sì che anche là v'era la gran convenienza d'irrigare, perchè i terreni di Lombardia guadagnano mol-

tissimo coll'irrigazione, conseguentemente quella stessa spinta che avranno i Lomellini, l'avevano anche i Lombardi, ed oltre la spinta avevano anche capitali di molto superiori a quelli che, per quanto ne so io, sianvi attualmente in Lomellina; ciò non ostante tante sono le opere, tante le predisposizioni, che ci vogliono molti anni là come dappertutto; e quando il signor ministro mi dice che in Lomellina sarà smaltita tutta l'acqua che vi si introdurrà, con buona pace io gli rispondo che egli può crederlo, ma che io non ne sono convinto.

Non è dunque dall'esempio dell'agro alessandrino, dove tuttavia i terreni irrigati portano profitti grandissimi e convenientissimi, ma dall'esempio di quello che si è praticato in paesi più avanzati di tutti nell'irrigazione, che io ho asserito occorrere nuove derivazioni perchè tutta l'acqua sia condotta veramente ad irrigare i terreni. Ciò l'ho detto, lo ripeto, per quelle cognizioni che ne ho; l'ho detto perchè si trova nella relazione, unico fondamento che si aveva l'ufficio centrale per basare il suo giudizio. Del resto in fatto di previsioni, vi ha chi vede più color di rosa ed altri meno.

Il signor presidente del Consiglio ha gli occhi che vedono più colore di rosa di me. Mi sono trovato in fatto d'acque in opposizione con lui relativamente alla concessione dell'acqua Nicolai che è condotta a Genova. Io opinava che la maggior parte di essa giacerebbe per molti anni senza applicazione. Sgraziatamente il fatto ha dato ragione a me, non al signor ministro. Questo lo dico per fare vedere che anche le previsioni degli uomini più competenti qualche volta sono false, e che per evitare gli errori bisogna attenersi al fatto, anziché alla speranza.

Il signor ministro infine andava magnificando i vantaggi che produrrà la condotta d'acqua della quale si tratta, sulle sabbie della Lomellina. Nella relazione ho avuto l'onore di notare, come l'acqua del canale di Sartirana non si porterà sulle sabbie della Lomellina, e me ne appello ai Lomellini qui presenti, mentre, per portarla sopra di esse, bisognerebbe averla assai più alta. Può darsi che qualche piccolo tratto di sabbia si arricchisca anche con l'acqua che si introduce nel roggione di Sartirana, ma veramente per irrigare le sabbie della Lomellina bisognerebbe avere la derivazione da quel punto da cui parte il confronto istituito dall'ufficio centrale per il canale del Po, e non a quel punto ove lo vuol portare il signor ministro.

Dal resto, sempre per combattere l'ufficio centrale, come se avesse dato un voto negativo, mentre non ha detto altro, se non che non poteva dare alcun voto, perchè non aveva alcun documento, e per conseguenza non poteva formarsi verun giudizio, il signor ministro, dico, per combattere il supposto voto ostile dell'ufficio centrale, si è affaticato a mostrarvi che il conte di Casanova ha diritto d'irrigazione sopra altri terreni. Ma cosa ha a fare questo colla questione? Questo sarà da tonersi in considerazione per accordargli un corrispettivo, ma questo non dimostrerà mai la convenienza di fare l'acquisto. Vuol egli il Governo acquistare tutti i

diritti di acqua da tutti quelli che hanno diritto d'irrigare i terreni altrui? No certamente. Non vuole fare altro che limitare la derivazione dall'Elvo e dal Cervo, affinchè non venga distratta l'acqua che vuol condurre in Lomellina.

Noi non dobbiamo considerare il contratto in correlazione cogli altri corrispettivi, cogli altri soggetti, ma sibbene vedere se la somma che si sponde può giovare allo scopo prefisso di portare acqua nella Lomellina, e quindi è esclusivamente sotto questo aspetto che l'abbiamo considerato senza nè punto, nè poco occuparci d'altro, perchè, lo ripeto, il rimanente non faceva allo scopo.

L'onorevole ministro, appuntando quasi l'ufficio centrale di non avere fatto completamente quello che sarebbe stato il suo dovere, ci diceva: se ci avete chiamato nel vostro seno, voi avreste sentito delle bellissime ragioni, vi sareste persuasi. Mi duole di dire al signor ministro che il voto favorevole non posso darlo, anche dopo che ha dato tutte queste sue spiegazioni, ed eccome il perchè. O la Giunta deve sempre dire tutto quello che vuole il Ministero, e allora è inutile che si demandino progetti e documenti all'esame della medesima; ma se essa deve esaminare i progetti, i documenti, i titoli, deve vederli! deve averli sotto gli occhi! Per sentire il signor ministro che gli esponga quello di cui è convinto, questo è superfluo, perchè già risulta dalla relazione che il ministro promette al progetto! Essa deve esaminare i documenti su cui sono fondate le sue proposte, e riferirle quindi al Senato. Che se le mancano i dati per fondare le sue convinzioni, il parere della Giunta diventa superfluo.

Quando un ministro presenta un progetto, per quanta fiducia si' abbia nell'onestà del signor ministro, è pur sempre necessario che esso sia corredato dai necessari documenti. Ora, o signori, in questo caso, dai documenti che ci vennero trasmessi ci fu impossibile farci questa convinzione, ci mancò di più il tempo di formarvi a lungo sopra, e quindi quando abbiamo presentata la relazione, abbiamo presentato l'indicazione dei nostri dubbi; abbiamo fatto quello che ci fu possibile di fare.

Io posso poi assicurare il Senato che nei cinque giorni che ho avuto per esaminare questo progetto di legge ho procurato di lavorare discretamente. Mi è toccato come dissi testè di dovere leggere tutti i documenti relativi al conte di Quinto che non hanno veramente relazione intima con questo affare. Ma alla fin fine non fui in caso di dire altro se non: mi nascono tutti questi dubbi, che i documenti che ho nelle mani non mi permettono di sciogliere!

In questo stato di cose, la maggioranza dell'ufficio centrale non può portare opinione veruna. Se non ostante il Senato crede di votarla, egli è padrone, perchè egli può ritenersi sufficientemente chiarito; l'ufficio centrale non lo era, non lo fu, non ebbe documenti per esserlo; era impossibile che altrimenti operasse da quanto ha operato; e quando si venne a fare ad esso

rimproveri, esso ha tutto il diritto di giustificarsi perchè, colla farragine delle carte che aveva avanti agli occhi, sicuramente cinque giorni non furono un eccessivo lasso di tempo per metterci al fatto di potere dire quanto ha detto.

Cinque giorni poi sono molto poco, quando si ponga in confronto la rilevante spesa attuale, la più rilevante ancora che si dovrà fare in seguito, ed il principio che si adotta, perchè adottato per la Lomellina, giustizia vuole che si adotti in tutti i paesi che sono suscettibili di irrigazione, perchè diversamente voi stabilirete una ingiustizia a danno di tutte le altre provincie dello Stato.

PRESIDENTE. Mi permetterà il Senato che io gli dia uno schiarimento.

È stato detto ripetutamente dall'onorevole relatore Farina che la relazione gli è stata chiesta quasi anzi tempo, e non vorrei che il Senato potesse pensare che il presidente avesse usato una esigenza, una insistenza che non gli appartiene.

Il presidente avendo udito che il senatore Farina doveva leggere la sua relazione mercoledì sera, il giovedì nell'entrare in Senato domandò se veramente questa lettura era stata fatta e se la relazione si poteva consegnare alla stampa, affinchè il Senato avesse conoscenza dello stato in cui si trovava questa legge; gli fu detto che veramente non era stata letta, ma che si doveva leggere il giovedì mattina. Quindi si rinnovò la domanda di sapere se effettivamente nel giorno suindicato era stata letta; a questo si è limitato l'ufficio del presidente.

Io desidero che il Senato non possa avere il sospetto che il presidente abbia spinto la sua insistenza oltre ciò che poteva e doveva essere suo ufficio.

FARINA, relatore. È perfettamente vero quanto dice il signor presidente del Senato.

Io ho presentato quest'elenco in seno all'ufficio centrale, e si disse: come si fa ad esaminare tutti questi documenti in questi momenti che sta per finire la Sessione? Bisognerà dunque fare una relazione per un voto sospensivo, perchè non vi è tempo da fare tutta questa disamina. In conseguenza di questo venni avvertito che dovevasi presentare la relazione per la quale inoltre ebbi sollecitazioni non dal presidente ma da altra parte.

PLEZZA. Prendo la parola per rettificare una circostanza di fatto. Essendosi fatto appello ai Lomellini presenti sulla circostanza se l'acqua presa dal roggione di Sartirana possa irrigare le così dette sabbie della Lomellina, cioè la gran landa di sabbia che attraversa tutta la provincia, è mio dovere di dire che le acque prese dal roggione di Sartirana possono irrigarne con facilità più della metà, perchè è esperienza già fatta che le acque prese dal roggione di Sartirana possono irrigare la parte depressa del terreno del territorio di Cernago e più tutti i territori inferiori; ora Cernago si trova nella parte superiore della provincia.

Possono dunque irrigarsi più della metà delle sabbie della Lomellina, per quanto ciò dipende dal livello delle acque prese dal roggione di Sartirana, e ciò consta non

solo da livellazioni già eseguite ma anche dall'esperienza, perchè vi sono già oggi delle derivazioni dal roggione di Sartirana che vengono ad irrigare terreni prossimi all'Agogna più elevati delle così dette sabbie dei territori di San Giorgio ed inferiori.

FARINA, relatore. Io ho creduto che non lo potessero, perchè l'onorevole Plezza fece sentire in seno dell'ufficio centrale che avendo egli dei sabbioni da quella parte, era però tutto affatto disinteressato, perchè questi sabbioni non potevano profittare del beneficio di quelle acque: ora egli dà una spiegazione ed io...

PLEZZA. (Interrupendo) È di fatto che non si possono irrigare senza rialzare le acque più di quanto si possa col roggione di Sartirana le sabbie di mia proprietà, e per ciò io sono disinteressato nell'operazione attuale; ma ciò non impedisce che si possano irrigare tutte le sabbie inferiori alla località in cui io possedo, le quali sono più depresse delle mie.

FARINA, relatore. Dico come è avvenuto, che il tutto venne confuso colla parte, il che non sarebbe successo se si avessero avuti i documenti relativi.

PRESIDENTE. Domanderò se il Senato intende che sia chiusa la discussione generale.

Chi è di questo avviso si voglia alzare.

(La discussione generale è chiusa.)

Ora verrebbe la proposta fatta dall'ufficio centrale per la sospensione della deliberazione sul progetto in discussione.

La metto ai voti.

(Dopo prova e controprova la sospensione non è adottata.)

La sospensione non essendo stata approvata io darò lettura degli articoli:

« Art. 1. È approvata la spesa straordinaria di un milione ottocento mila lire, occorrente per le opere di ampliamento del canale demaniale di Cigliano per tradurre le acque della Dora Baltea al fiume Sesia, secondo il progetto dell'ispettore ingegnere capo delle finanze, in data 31 gennaio 1858. »

(È approvato.)

« Art. 2. Tale spesa sarà stanziata in apposita categoria da aggiungersi sotto il numero 147, e colla denominazione: *Opere di ampliamento del canale demaniale di Cigliano*, nel bilancio passivo del Ministero di finanze pel 1858. »

(È approvato.)

Si passa ora alla discussione sull'altro progetto relativo all'acquisto di ragioni d'acqua nelle provincie di Biella e Vercelli (Vedi vol. *Documenti*, pagine 999 e 1005), il quale è così concepito. (Vedi *infra*)

Non chiedendosi la parola, io dichiaro chiusa la discussione generale, e rileggerò gli articoli per porli ai voti:

« Art. 1. È approvata la convenzione seguita in data 31 dicembre 1857 tra le regie finanze ed il conte Alessandro Avogadro di Casanova per la cessione in favore dello Stato dei dritti e delle ragioni d'acqua da quello posseduti nelle provincie di Biella e Vercelli, mediante

TORNATA DEL 10 LUGLIO 1858

il corrispettivo prezzo di lire settecento quaranta mila, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni in esso atto espressi; con che però gli effetti e le disposizioni degli articoli 4, 5 e 6 di detta convenzione vengano protratti al 1° gennaio 1859, giusta la dichiarazione dallo stesso conte di Casanova fatta con scrittura 1° aprile 1858.

« Tale convenzione sarà ridotta in atto pubblico. »
(È approvato.)

« Art. 2. È autorizzata la spesa straordinaria di lire settecento quaranta mila, convenuta per lo acquisto predetto.

« Tale spesa sarà stanziata nel bilancio del Ministero di finanze per l'esercizio 1859 con applicazione ad apposita categoria colla denominazione: *Acquisto per parte delle regio finanze dei diritti e delle ragioni d'acqua posseduti dal conte Alessandro Avogadro di Casanova nelle provincie di Biella e Vercelli.* »

(È approvato.)

« Art. 3. L'annualità di lire 550 che le finanze, in dipendenza della surriferita convenzione 31 dicembre 1857, devono corrispondere al principe Emanuele Dal Pozzo della Cisterna, a seguito d'atto in data 1° aprile 1791, sarà, a partire dal 1859, iscritta nel bilancio del Ministero delle finanze alla categoria *Annualità e prestazioni diverse.* »

(È approvato.)

Ora domanderò se si intende di fare due squittini segreti.

Voci. Sono due leggi distinte!

PRESIDENTE. Si faranno dunque due squittini separati. Il primo squittinio sarà per l'ampliamento del canale di Cigliano.

CASATI. Dichiaro di astenermi dal votare.

SCLOPIS. Vi sono dei membri dell'ufficio centrale i quali non sono avversi al principio della legge, ma non credono che si possa passare oltre per la delicatezza del soggetto che non credono sufficientemente chiarito; essi dichiarano che si asterranno dal votare, e questi sono i senatori Casati, Lazari ed io.

MARIONI, segretario, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Risultamento della votazione sul progetto di legge per l'ampliamento del canale di Cigliano. I senatori presenti sono in numero di 48, compresi i 3 che si sono astenuti dal votare.

24 votarono in favore, e 21 contro.

(Il Senato adotta.)

Si passa ora allo squittinio segreto sul secondo progetto di legge, cioè su quello per l'approvazione della convenzione relativa all'acquisto di ragioni d'acqua nella provincia di Biella e Vercelli.

MARIONI, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Risultamento della votazione. Il numero dei senatori presenti è come quello della prima votazione, cioè di 48.

Risultando dalle dichiarazioni dei senatori Giulio e Riva, che anche essi si sono astenuti dal votare, ne consegue che i votanti erano 43.

Voti favorevoli 24

Voti contrari 19

Si astennerò 5

(Il Senato adotta.)

I signori senatori saranno poi convocati a domicilio.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.